

MODULO B: KANT

“*Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime*” (1764), opera che si occupa del bello e del sublime. Scritto che si colloca nell’ambito della filosofia Kantiana ma non nell’ambito dei sistemi critici. [Il problema dell’entusiasmo ritorna anche in Kant. Distinzione tra fanatismo ed entusiasmo]. Ci sarà un Kant diverso da quelle delle tre critiche.

Troveremo un’analisi che si può definire antropologico o anche empiro-psicologica. La metodologia utilizzata da Kant non è quella di un filosofo teoretico, (non interessano problemi di logica, principi di identità ecc...) ma gli interessano problemi relativi alla natura umana, interesse per la dimensione del carattere, in senso lato morale e pragmatica dell’essere umano. Il fine di Kant è quello di dare un quadro della natura umana. Interesse per la dimensione del carattere, dimensione in senso lato morale o pragmatica dell’essere umano. Sono osservazioni, non vuole formulare una teoria o un sistema filosofico, ma vengono svolte solo alcune osservazioni. L’essere umano osserva gli altri esseri umani, la natura e osserva quello che accade nella natura e negli altri esseri umani relativamente al tema del bello e del sublime.

Osservare: porsi nell’atteggiamento di un comune essere umano e che vuole osservare il grande quadro della natura umana per vedere cosa ne scaturisce e quali sono le caratteristiche che gli esseri umani hanno in comune.

La tesi più importante a cui giunge è la definizione della malinconia in un senso positivo, ritiene che la malinconia possa sorgere in relazione ad un determinato sentimento, questo sentimento lo definisce come “sentimento della bellezza e della dignità della natura umana”. Vediamo comparire i due concetti dello scritto, cioè il comparire del concetto della bellezza e quello del sublime (bellezza e dignità della natura, la dignità ha sempre a che vedere con il sublime). Il problema del sublime è un problema morale. Tema del sublime connesso con una dimensione estetica. Questa connessione tra morale ed estetica ritorna nella “Critica del giudizio”.

Kant utilizza i concetti non a caso e il primo chiarimento da dare è relativo ai due concetti utilizzati nel titolo, oltre al concetto di osservazione che implica un atteggiamento psicologico o empirico o un atteggiamento rivolto all’esperienza, abbiamo anche il concetto di “bello” e “sublime”. Questi due concetti non sono la stessa cosa, si differenziano tra di loro. Bisogna sottolineare questa differenza, perché vi sono filosofi che hanno preceduto Kant che sostenevano che non ci fossero grandi differenze tra bello e sublime. Per Kant il bello è qualcosa, non è un oggetto ma un sentimento. A Kant interessa l’aspetto soggettivo. Il bello e il sublime sono sentimenti. Sono certamente qualità che attribuiamo agli oggetti, ma queste qualità dipendono dal soggetto, quindi dipendono dall’atteggiamento che il soggetto assume in virtù del suo sentimento. Il sublime commuove mentre il bello attrae. L’attrazione è un sentimento proibitivo mentre commozione è un movimento dell’animo. Il bello è in quiete e tranquillo mentre il sublime è in movimento. Il sublime produce un sentimento di piacere che deriva da un’inibizione delle forze vitali che produce qualcosa di più forte (aumento della forza).

Kant ha inventato questa contrapposizione tra bello e sublime? No, Kant aveva letto una ricerca di Edmund Burke (in questa inchiesta o ricerca, il bello e sublime cose diverse). Il bello riguarda uno stato d’animo che ci conduce all’amore e alla socievolezza, il sublime riguarda una passione che ci conduce all’isolamento e non alla socievolezza e riguarda il terrore e la paura, cose che non si trovano all’interno del bello.

Quattro capitoli che analizzano tutti il problema indicato nel titolo, sotto quattro punti di vista diversi:

- I. Contiene osservazioni su oggetti naturali ed artistici (oggetto di studio: sublime e bello naturali)
- II. Si passa dalla natura al soggetto umano (bello e sublime all’interno della natura umana)
- III. Si analizzano i due sessi, elementi del bello e sublime nella distinzione tra i due sessi (il bello è carattere preponderante, ma non l’unico del sesso femminile. Nel sesso femminile predomina il sentimento del bello mentre nel sesso maschile predomina il sentimento del sublime)
- IV. Bello e sublime relativo alle nazioni (caratterizzazione degli elementi generali che distinguono un popolo da un altro popolo, non vuole sviluppare una teoria razzista)

Struttura bipartita: Capitolo 1 (sublime nella natura) + Capitoli 2,3,4 (sublime relativamente alla natura umana/cultura). Le differenti sensazione di piacere/ dispiacere non si fondano alla natura delle cose che la producono, ma sull’attitudine del soggetto / le sensazioni che si producono nel soggetto. Da ciò deriva la

differenza tra gli esseri umani: si può avere una differenza nei sentimenti dei vari soggetti. Da qui, la passione amorosa o la forte avversione che uno prova verso ciò che per altri è indifferente, Kant osserva la natura umana e dice che possiamo fare molte scoperte in essa. Essendo un campo molto vasto, Kant si limita ad alcuni elementi, su questi temi lo sguardo sarà dell'osservatore e non del filosofo.

Tutti i sentimenti fanno parte del singolo soggetto, da qua si può sostenere che tutti i sentimenti possono essere solo arbitrari e solo relativi? No, all'interno di queste osservazioni lui ritiene che ci siano degli elementi che riguardano la generalità degli esseri umani. Ma è vero che un numero elevato di individui ha sentimenti che non sono quelli del bello e del sublime, ma sono dotati di sentimenti grossolani che derivano da sensi esterni e corrispondono alla diversa natura dei singoli esseri umani.

Questi sentimenti generano piacere indipendentemente dalla presenza di una attività del pensiero, una riflessione.

Inclinazioni → sentimento della felicità individuale, che pone una persona in grado di godere un piacere intenso, senza però che questa persona sia dotata di talenti straordinari. Ci sono tanti esseri umani che sono felici senza avere doti morali o intellettuali.

Es. se una persona si appassiona di caccia, nel momento in cui vanno a caccia, li spinge ad andarci non tanto l'oggetto dell'occupazione ma l'occupazione stessa, quindi in questa occupazione c'è la felicità (sentimenti rozzi e grossolani)

Il sentimento raffinato e nobile invece è un'inclinazione fondata su una grande intelligenza, ebrezza intellettuale di cui era capace Keplero. Lo scienziato prova piacere nello scoprire. Tutti gli uomini comuni potrebbero provare sentimento di bello e sublime che sono raffinati, si distinguono da quelli rozzi perché presuppongono un concetto importante, ovvero "eccitabilità dell'anima" (o affettività dell'anima) capace di promuovere aspirazioni virtuose nel soggetto.

Il bello e il sublime suscitano piacere in modo diverso rispetto ai sentimenti rozzi (essi producono sazietà e stanchezza, hanno un limite questi sentimenti) bello e sublime non porteranno mai ad un malessere, non si produce sazietà o stanchezza, poiché sono sentimenti raffinati che non rientrano nel concetto della "utilità".

Sebbene sia la bellezza sia il sublime suscitino sentimenti nel soggetto, l'effetto che produce la bellezza si chiama attrattiva, quello che produce il sublime è commozione.

Sentimenti a posteriori diverso da sentimenti a priori. I sentimenti rozzi fanno parte dei 5 sensi (vista e udito però producono cose superiori, arte della pittura e della musica). Gli altri 3 sensi rimangono all'interno del mondo empirico, dell'esperienza e quindi "a posteriori".

La bellezza attrae, significa che genera una sensazione piacevole e viva, è lieta e aperta al sorriso.

L'emozione del sublime causa invece una forte tensione dell'anima e quindi causa una stanchezza non dei sensi ma delle forze dell'anima.

Gli elementi della bellezza sono le molteplicità delle sensazioni che la formano. Per avere una sensazione del piacere, l'alternanza sia un elemento fondamentale. Le sensazioni non possono essere monotone.

Sia bello sia sublime hanno a che fare con impressioni, termine filosoficamente impegnativo per Kant, perché intende designare una pressione che colpisce il soggetto a partire dall'esterno, questa stimolo è la traduzione del termine inglese "Impression" (utilizzata da Hume, le impressioni riguardano i sensi, le idee sono il riflesso delle impressioni).

Sublime dinamico (intensità) e sublime matematico (grandezza) → Critica del Giudizio

I giudizi sul bello e sul sublime sono un problema che Kant sente? Sembra di no perché abbiamo parlato solo di sensazioni, lui non parlerà di questo perché vuole osservare le cose come osservatore non come filosofo.

Distinzione del sublime in tre classi:

1. Nobile
2. Terrifico → rientrerà nell'ambito del sublime dinamico
3. Solenne

Esemplificazioni concrete per spiegare. Queste descrizioni derivano sia da quello che rivela la visione diretta, sia da descrizioni del sublime che possono essere trovate in opere di prosa o poesia.

Sublime nobile: caratteristica della grandezza. È semplice perché il concetto di semplicità è connesso con il concetto di nobiltà. Nella critica del giudizio afferma che benché la bellezza sia connessa con l'attrattiva a livello empirico, ma questo non è "a priori". La bellezza non si identifica con l'attrattiva se lo guardiamo dal punto di vista "a priori". La bellezza non è attrattiva. "Una grande altezza che si accompagna a sensazioni di meraviglia".

Sublime terrifico : suscita terrore. Con il sublime terrifico collega la solitudine. La parola sublime è oscura e descrive cose oscure. Non si può dare una spiegazione razionale nel sublime, essa non è chiara e distinta ma oscura e confusa. Abbiamo solo immagini poetiche (confuse e poco chiare). L'eternità è un altro concetto che genera il sublime terrifico. La solitudine è un'immagine sublime. Concetti tipicamente kantiani. La moralità si fonda sul cuore. Onorare Dio è certamente lodevole, poiché ciò sia fatto sulla base di un sentimento che dipenda dal cuore, non sulla base del ragionamento sui premi o no (premi cristiani). Il sublime è connesso con l'immaginazione che si fonda su idee oscure e confuse. Teoria delle rappresentazioni oscure (Leibniz): esistono all'interno delle profondità dell'animo umano esiste un tesoro costituito da attività e rappresentazione oscure dell'anima

Capitolo I

Il giorno rientra nell'ambito del bello mentre la notte rientra nel sublime. Interesse di Kant per i problemi dell'architettura dei giardini, si parla infatti di un tipo particolare di potatura. Gli alberi potati devono raffigurare qualcosa. Si parla di aiuole e siepi. Concetto della forma che permette di parlare dei giardini dal punto di vista della bellezza (es. giardino all'italiana). Il giardino selvaggio è qualcosa di diverso che non rientra nella sfera del bello.

Kant ritiene che anche l'arte del giardinaggio contiene genialità.

Queste descrizioni sono il corrispettivo oggettivo del nostro sentimento del sublime o del bello, che si differenziano al base al fatto che cuscino attrattiva o emozione / commozione. Il problema del giudizio è trattato sporadicamente, ma in questi pochi passi vediamo come il sentimento ha la preminenza sul giudizio. Nella critica del Giudizio invece, non è il sentimento che sta all'origine del giudizio ma sarà il giudizio che produrrà un certo tipo di sentimento definito "a priori".

Capitolo II

Tematiche che hanno a che vedere con il "tema dell'entusiasmo". Qui il tema del bello e del sublime viene studiato in rapporto con l'essere umano in generale. Si passa dalla natura all'essere umano. Ricerca quali siano le caratteristiche che fanno parte del sublime e quelle del bello nella natura umana. Umani quindi considerati come oggetti di studio dell'antropologia. Kant non si vede come filosofo ma come incisore, perché queste incisioni permettono di ritrarre azioni e costumi e di esprimere il carattere degli essere umani. Descrizioni meno importante rispetto all'azione diretta del bello e del sublime. Un incisore non ha bisogno di descrivere ma semplicemente ci da alcune indicazioni grazie alle quali riconosciamo il carattere che viene descritto. Kant ritiene che il disegno, abbia una capacità di ritrarre il carattere umano che è superiore alla descrizione. Bisogna dare un disegno della natura umana come fosse un incisore. I talenti sono delle caratteristiche che riguardano la facoltà conoscitiva. Sono belli lo spirito acuto, la sottigliezza, l'accuratezza ecc..

Il bello ha una tendenza verso la socievolezza, nel carattere dell'uomo. Queste qualità suscitano amore. La caratteristica della bellezza è di ricercare amore negli altri.

Le qualità sublimi sono: intelligenza, ardimento (coraggio) sincerità e lealtà. Qui abbiamo a che fare con due caratteristiche che costituiscono il centro della morale kantiana: la sincerità e la lealtà. Interesse morale per le altre persone. Un altro concetto fondamentale è che una persona dotata di queste qualità suscita rispetto. Stessa tesi che troviamo nella Critica della Ragion Pratica. Il rispetto è quel sentimento particolare che sorge e si differenzia dall'amore poiché sorge solo con persone che sono distanti da noi. Solo alcuni individui possiedono queste qualità, per questo sono distanti dalla gente comune e quindi suscitano rispetto. Il bello e il sublime all'interno del carattere umano non sempre sono distinti. Ci sono esseri umani che hanno sia il sentimento del bello sia del sublime, li conciliano in se entrambi. Coloro che hanno questa capacità notano che l'emozione se viene considerata in se e per se indipendente dall'attrattiva, è più forte ma stanca più rapidamente.

"Raffigurazione poetica della natura" è qualcosa che rientra nell'ambito del bello perché suscita il bello. "Il paradiso perduto" di Milton è qualcosa che richiede attenzione delle forze dell'animo.

"Nel bello nulla stanca di più dell'emergere dell'artificio". Ritiene che il bello debba avere l'apparenza della natura, deve sempre presentare l'arte come se fosse natura e non come artificio umano. Anche nelle compagnie, molto importanti per Kant (Critica e Ragion Pratica e Dottrine..) luogo dove si svolgono conversazioni, ovvero discussioni che avvengono in società, tra esseri umani, sui problemi morali, sono discussioni molto importanti perché rivelano l'esistenza di una tendenza "a priori" a voler discutere i problemi morali. Essendoci questa tendenza, questo "a priori" dovrà avere anche un criterio "a priori" quindi universale. Nelle compagnie non dobbiamo parlare di questioni sublimi (poi nella Ragion Pratica cambierà idea e dirà che non si dovrà parlare di questioni morali). Tragedia e commedia, la tragedia fa parte del sublime e la commedia fa parte del bello. Nella tragedia vengono presentati sacrifici magnanimi per il bene altrui. Tema del sacrificio del bene altrui viene discusso sotto il tema del super- erogatorio (Critica Ragion Pratica, è necessario compiere azioni eroiche per gli altri? Per essere morale, all'essere umano non è richiesto il sacrificio della propria vita.). Sottolinea che questi sacrifici magnanimi rientrano nell'ambito della tragedia, troviamo anche la fermezza ardita del pericolo, quindi un grande coraggio, la fedeltà, l'amore malinconico (malinconia ha un carattere sublime, amore malinconico → delicato e colmo di rispetto). Sentimento della compassione.

Le tragedie emozionano e commuovono delicatamente e permettono di sentire la vività della natura umana.

La commedia rappresenta un soggetto e un tema completamente diverso. Qua troviamo intrecci straordinari, amore sereno e confidenziale, sconfitta degli sciocchi, nobiltà, bellezza ecc.. genera sentimento del bello.

Bello e sublime nel vizio e nelle imperfezioni morali.

Caratteristiche della morale:

Abbiamo la distinzione delle qualità morali in tre generi diversi:

1. Le virtù → rientrante nell'ambito della morale e connesso con il problema del bello e sublime
2. Le virtù adottive
3. Le virtù apparenti

Le ultime due rientrano in analisi di carattere antropologico ma non sono proprie e vere virtù in senso morale. Queste tre virtù sono "specie dell'animo". Si distinguono in base al tipo di sentimento che in loro predomina. Sentimento oggetto non di filosofia morale ma dell'osservazione. *La virtù adottiva e quella apparente possono essere considerate belle o sublimi?* Tutte queste virtù devono essere poste in relazione con il sentimento del bello e del sublime; il criterio determinante per la valutazione che non è la ragione ma il sentimento.

Kant non vuole sviluppare antropologia morale, ma intende proporre osservazioni sul bello e sul sublime della natura senza far derivare un'antropologia a partire da principi morali o che voglia applicarli ad essa. Vuole dare un quadro della natura umana che deve dimostrare che diversi gruppi di sentimenti sono connessi tra di loro → quadro nobile. Unificazione tra sentimento del bello e del sublime nella natura umana in generale (bellezza e dignità). *Siamo degni di essere felici?* Problema che conduce di trattare il tema della felicità su una base "a priori" connesso quindi con la morale.

Kant definisce sublime solamente la virtù. Vi sono buone qualità morali, definite amabili (quindi belle) e che in quanto si trovano in un rapporto armonico con la virtù, possono essere definite nobili.

Intenzione virtuosa, l'etica kantiana è nota per essere un'etica dell'intenzione, cioè con questo molti autori che criticano Kant ritengono che si sia limitata a vedere solo su cosa si fonda l'intenzione morale e si sia disinteressata delle conseguenze e delle applicazioni concrete di questa intenzione. Kant vuole semplicemente dire che il concetto di intenzioni serve per stabilire quali virtù siano fondate a priori e quali non siano riconducibili alla moralità. Ci sono azioni che appaiono morali ma non lo sono, per capirlo bisogna capire l'intenzione dalla quale provengono.

Problema compassione

Problema compiacenza → bella e amabile. Inclinazione che sta dalla parte del bello, non ha a che fare con il sublime. A che fare quindi con la socievolezza. Ma non abbiamo nemmeno in questo caso la vera

virtù. Secondo Kant una suddivisione in due tipi di compiacenza (sottoposta al principio della bellezza e inclinazione)

Carattere di buon cuore (predominano compassione ecc..) non è un carattere virtuoso. Buon cuore diverso da cuore nobile.

Sentimento dell'onore del pudore: rappresentano qualcosa che controbilanci il rozzo egoismo. Il sentimento dell'onore dipende da un principio eteronomo (opinioni che gli altri si fanno sulle nostre azioni). Si fonda sulla credenza errata che il giudizio degli altri possa condizionare le nostre azioni. Nel caso del sentimento dell'onore si parla di apparenza di virtù.

Problema dei temperamenti (malinconia). Anche nel caso dei temperamenti bisogna distinguere bello e sublime.

Temperamento flemmatico

Temperamento malinconico —> stato d'animo profondo e un lieto e nobile sentire. Caratteristiche del sublime. La malinconia è ciò che corrisponde al sentimento del sublime e viene definito come lo smarrimento di un'anima donata di un grande proposito e consapevole dei propri limiti prova quando guarda i limiti che deve superare.

Problema della subordinazione connesso con questo; "qua non si tratta tanto di ciò che l'intelletto comprende, ma ciò che il sentimento prova.". Contrapposizione tra intelletto e sentimento. Non si procede con valutazioni logiche ma con ciò che ci dice il sentimento. All'interno del sentimento non è possibile abbandonarsi semplicemente al sentimento individuale. Bisogna parlare di un sentimento diffuso all'interno di tutta la natura umana —> concetto della subordinazione, concetto logico molto importante. Saremo in presenza di coordinazione, ad esempio quando tratteremo il principio dello spazio e del tempo, che sono due principi "a priori". All'interno di spazio e tempo si ha un rapporto di coordinazione tra le varie parti. Il principio di subordinazione vale in tutti i casi in cui si ha il rapporto tra una parte (apparenza di qualcosa inferiore) con qualcosa di superiore es. rapporto tra inclinazione (osservazione) e il sentimento della bellezza e della dignità della natura umana. Il concetto di subordinazione vale anche all'interno del concetto di virtù: rapporto tra sentimento individuale e sentimento universale.

La composizione musicale è dipendere dal sentimento, quindi anche nel caso della musica è possibile parlare di bello e sublime. Il gusto per una bella musica dev'essere posto allo stesso piano del gusto della poesia. Senza il sentimento non avremmo la capacità di pronunciare un giudizio sulla musica, sulla poesia o su qualsiasi altro oggetto dell'arte o della natura.

Tuttavia non è possibile considerare il sentimento come uno elemento che deve presiedere al sentimento del bello e del sublime. Sono sentimenti sempre in rapporto con i talenti della conoscenza, anch'essa opera all'interno del sentimento del bello e del sublime. avremo a che fare con una serie di doti, talenti dell'animo, i quali sarebbero stati dati inutilmente se gli esseri umani non disponessero del sentimento del bello e del sublime.

Gli esseri umani (alcuni) dispongono del sentimento del bello e del sublime. Possedere questi sentimenti è la base per sviluppare i talenti conoscitivi dell'animo.

Il sentimento deve agire in rapporto alla conoscenza. Questa tesi si dimostra attraverso l'osservazione. Possiamo vedere come la musica, la pittura e la poesia sono in grado di sviluppare il sentimento (non rozzo) ma quello raffinato. [Questo è il nucleo di quello che Schiller riprenderà nelle lettere sull'educazione estetica, con altri termini però.]

Non è solo una questione estetica, poiché riguarda ad esempio anche la logica.

Concetto del cuore: principio dell'azione e diverso dall'animo. Solo il cuore è in grado di passare direttamente all'azione; nel caso dell'animo non si tratta di azione ma di contemplazione.

Concetto dell'animo e concetto del cuore indicano due principi diversi l'uno dall'altro.

C'è un terzo concetto, quello dell'anima (Seele) che indica una sorta di passività nel rapporto con il corpo.

Concetto dello spirito: designa ciò che ha una valenza morale o religiosa, non ha a che fare con il corpo.

Il cuore è strettamente connesso con il sentimento morale. Il cuore è il principio dell'azione e all'interno possiamo distinguere:

- la nobiltà del cuore
- la bontà del cuore (non può essere posta sullo stesso piano della virtù)

Il cuore nobile è diverso dal buon cuore. Questa distinzione c'è perché la maggior parte dei cuori non è nobile (non sono in grado di riconoscere un sentimento morale universale)

Il principio della bontà del cuore è una saggia disposizione divina e della Provvidenza per spingere al bene sia gli esseri umani che non dispongono di principi morali, perché rappresenta qualcosa che sostituisce il principio della nobiltà del cuore. Gli impulsi non sono merito della persona, non implicano nessuna libera volontà. esistono, la persona li segue ma non dipendono dalla sua libertà morale, sono analoghi agli istinti animali. Laddove non esiste il cuore nobile esiste qualcosa di simile che però non è morale.

[Es. Se noi vediamo che ci sono delle persone che partecipano ad un banchetto e preferiscono l'ascolto di una bella musica, possiamo comprendere che alla base dell'interesse per la buona musica c'è un sentimento morale che dev'essere sviluppato].

A conclusione del II capitolo, Kant giunge a stabilire alcune considerazioni che riguardano l'aspetto nobile e l'aspetto debole della natura umana. La natura umana non è di certo divina, angelica e completamente razionale. Kant si oppone a tutte le etiche che rientrano secondo la sua visione nell'ambito del razionalismo etico, cioè a quelle che si appellano semplicemente alla ragione e trascurano il sentimento. In particolare va contro gli stoici (etica per pochi eletti e non per tutto il genere umano) e sottolinea che non è sufficiente considerare l'essere umano come essere puramente razionale.

Il suo proposito è quello di unificare l'aspetto nobile con l'aspetto debole (subordinare l'aspetto debole a quello nobile). Bisogna cercare un punto di vista superiore dove è possibile vedere il "grande quadro della natura umana" in una forma che suscita emozione.

Il punto di vista unitario è l'oggetto della sua indagine. Prospetta un'ipotesi che ricorre al concetto della Provvidenza (Saggezza della Natura o qualcosa in presenza di Dio): secondo lui la contrapposizione tra lato debole e nobile dà luogo ad un'unica espressione che diventi nobile e questa unitarietà della natura umana è qualcosa garantito dalle sagge intenzioni della natura. il compito consiste nel subordinare l'aspetto debole a quello nobile (Critica Ragion Pratica: è analogo all'imperativo categorico: la massima che si segue dev'essere elevata a legislazione universale).

Intenzione della natura che permette di accordare una molteplicità di caratteri morali; la natura umana possiede bellezza e proporzione.

È bene che persone perseguano il proprio interesse individuale, ma pur facendo di se stessi l'unico punto di riferimento dei loro sforzi e delle loro azioni, diventino utili al di là delle loro azioni.

Ognuno persegue i propri fini sulla scena del mondo ispirandosi sulle proprie inclinazioni ma spinto da un'impulso segreto, da assumere da un punto di vista esterno (inter-soggettività), per valutare il decoro del suo comportamento.

"Secondo le osservazioni sul bello e sul sublime, l'entusiasmo deve rientrare nella sfera del sublime. Il fantastico dev'essere sempre distinto dall'entusiasmo (pag. 131-132), il primo crede di sentire una comunione diretta e straordinaria con la natura (fanatismo), questo esprime lo stato di un animo per qualche ragione eccitato fuori dal normale. Ora mediante gli appelli della virtù patriottica, ora dell'amicizia, ora della religione ecc.."

Introduzione kantiana sulla Critica della Ragion Pratica.

Bisogna separare l'ambito della morale da quello dell'antropologia, per realizzare una critica.

Il termine "Critica" significa che noi possiamo fare oggetto di critica non i libri o i sistemi di altri autori, ma significa "critica della ragione". Dev'essere un'analisi della ragione pratica di quello che è contenuto a priori della ragione pratica (che a che fare con l'azione, cosa dobbiamo sviluppare all'interno della ragione morale)

Esame della estensione ed esame delle fonti.

La Ragion Pratica nel suo complesso include in sé anche ragione empirica, pragmatica, quindi principi di prudenza, che non sono principi morali. La sfera. Molto vasta, include elementi a priori sia elementi a posteriore. Lo scopo è ricercare quali siano gli elementi "a priori" per questo si chiamerà Critica della

Ragion Pratica. Sole dimostrare che di per sé sia abbandonata a principi eteronomi ed induce all'errore. Per evitare l'illusione del senso interno, dobbiamo sottoporre ad esame tutta la Ragione Pratica, eliminando tutti gli elementi empirici. Bisogna separare empirico da razionale.

Nell'ambito della morale non può intervenire il punto di riferimento della matematica, ma può intervenire la chimica. Il modello della morale è costituito dalla chimica, che deve appunto sperare un elemento da un altro. La filosofia morale è di carattere scientifico, quindi anche la Critica della Ragion Pratica è di carattere scientifico (interessano i principi puri della pratica). La ragione pratica però nella sua totalità non è sempre pura poiché sono presenti elementi empirici. Quando non ci saranno più questi elementi allora sarà pura. Esiste una differenza tra sentimenti raffinati e sentimenti grossolani (rozzi); questa distinzione è antropologica, quindi non ci interessa più. **A noi interessa la separazione netta tra ciò che è "a priori" da ciò che è "a posteriori"**.

Quali sono le parti in cui si articola la Ragione Pratica?

Come modello si serve della Critica della Ragion Pura. Le parti in cui viene distinta sono:

1. Dottrina degli elementi
2. Dottrina del metodo

Dopo aver esaminato gli elementi si esamina il metodo.

Se iniziamo dagli elementi morivamo una serie di problemi e concetti che fanno parte della storia della filosofia morale e troviamo soprattutto la distinzione tra:

- Analitica:
 - Dei principi
 - Dei concetti
 - Dottrina dei moventi
- Dialettica

All'interno dell'analitica copiano spiegare poiché troviamo prima quella dei principi, poi dei concetti ed infine la dottrina dei moventi. L'analitica dei principi è qualcosa che ha a vedere con un elemento imprescindibile che è la definizione della legge morale. L'analitica dei concetti a che fare con il bene ed il male.

Paradosso del metodo: implica che prima si stabiliscono i principi e poi si stabilisce. In cosa consistono bene e male. Kant non ritiene di poter stabilire in cosa stabilisce bene e male e di poter poi derivare i principi.

Esiste una sola legge morale dalla quale si potrà ricavare il concetto di bene e male.

Noi trattiamo i moventi solo dopo aver trattato l'analitica dei principi e concetti, poiché quella dei moventi contiene una teoria del sentimento, però la teoria del sentimento non può essere sviluppata se non dopo aver sviluppato la teoria della legge morale (giudizi morali) e la teoria dei concetti del bene e del male, perché il sentimento non è l'elemento originario, ma l'elemento ordinazione è il giudizio, il concetto poi infine si arriva alla teoria del sentimento (e quindi del movente). Essa contiene l'estetica della ragione pura pratica, ma non è un'estetica del bello come quella di Nietzsche ma è un'estetica morale. Questo sentimento morale si chiama rispetto o anche venerazione ed è solo uno, non esistono i sentimenti morali.

Estetica trascendentale, termine che Kant usa per designare l'estetica nella Critica della Ragion Pura (1781 e 1787). La suddivisione è:

- estetica trascendentale
- logica trascendentale:
 - Dialettica
 - Analitica

L'estetica viene distinta dalla logica. Nella Ragion Pratica abbiamo una suddivisione all'interno dell'analitica a cui fa seguito l'estetica. L'estetica quindi viene a far parte dell'analitica. La struttura dell'opera cambia poiché è diverso l'oggetto dell'opera.

In quello della Ragion Pura si tratta della ragione teoretica (riguarda il fenomeno) e speculativa (si occupa della conoscenza che riguarda il soprasensibile), ma l'oggetto è sempre e soltanto la conoscenza, che

secondo lui richiede questa suddivisione dell'opera, perché la conoscenza procede in base alla sensibilità, che è oggetto di studio dell'estetica. L'estetica precede lo studio della logica. La sensibilità è imprescindibile per la conoscenza e quindi dovremmo occuparci in primo luogo di quello che ci viene dato attraverso la sensibilità. Solo successivamente potremmo occuparci dell'intelletto. Concetto di intuizione in quanto riferimento alla conoscenza umana, può essere concepito come concezione sensibile. Non esiste la possibilità che la coscienza umana abbia un'intuizione diversa da quella sensibile. L'intuizione intellettuale, che verrà trattato nella dialettica trascendentale, invece è propria dell'essere divino. L'intuizione sensibile però non dev'essere concepita come la concepiscono gli empiristi (Locke, Hume ecc..) poiché ritiene che la nostra conoscenza per intuizione non sia semplicemente empirica. I 5 sensi sono all'origine dei dati della conoscenza che proviene dall'esterno, siamo quindi ricettivi (passivi). L'intuizione sensibile non si esaurisce nella materia, poiché a differenza di quanto pensano gli empiristi, esiste una forma, quindi è anche "a priori", per quanto concerne la forma si deve parlare di spazio e tempo. Le forme che Kant definire pure e "a priori" sono spazio e tempo (estetica trascendentale, che non tratta bello e sublime ma intuizione sensibile e forme a priori).

Nella prima parte della logica viene studiato l'intelletto, che si fonda sui concetti. I concetti vengono prodotti dall'intelletto (non dalla sensibilità come per gli empiristi) tra sensibilità e intelletto non c'è differenza di grado ma di natura. Questi concetti si possono chiamare "principi sintetici dell'intelletto puro" o "categorie dell'intelletto".

Tra sensibilità ed intelletto si colloca l'immaginazione, che riveste un ruolo non solo nell'estetica ma anche nella filosofia teoretica. Il problema che Kant si pone è quello del rapporto tra intelletto e sensibilità. La mediazione tra le due facoltà è data dall'immaginazione produttiva, diversa da quella riproduttiva che è empirica, mentre quella produttiva è "a priori", trattato nello schematismo. L'oggetto della schematismo è rapporto intelletto e sensibilità attraverso l'immaginazione produttiva.

La dialettica trascendentale avrà come oggetto non più le intuizioni sensibili e concetti ma si occuperà delle idee. Il termine idea recupera la traduzione platonica, poiché rappresentano dei contenuti della facoltà della ragione. Tre idee:

- Idea dell'anima
- Idea del mondo
- Idea di Dio

Kant parte dai sensi per arrivare alla ragione (noumeno) processo di ascesi.

Nella Critica della Ragion Pratica il processo è diverso, poiché abbiamo un procedimenti che anziché andare dal basso verso l'alto, va dall'alto verso il basso. Si inizia a trattare il problema dei principi del giudizio morale e si finisce nei problemi della trattazione della sensibilità. Il tutto viene all'interno dell'Analitica (di cui fa parte l'estetica).

In questa critica abbiamo "la tipica" che è come lo schematismo ma pone lo stesso problema rovesciato, analogia tra legge morale e legge della gravitazione universale, questo è il tipo che Kant vuole esaminare. Il problema è quello di stabilire un rapporto tra imperativo categorico (o legge morale) e ciò che fa parte del singolo soggetto, singolo giudizio. Anche nella "tipica" appare un riferimento al concetto di immaginazione come facoltà mediatrice tra la ragione e la sensibilità.

Infine abbiamo l'estetica della ragione pura pratica: l'oggetto di studio non è più la sensibilità intesa come "a priori" ma uno studio del sentimento. Differenza essenziale che non compariva nelle Osservazioni, poiché sentimento e sensibilità erano spesso utilizzati come termini interscambiabili. Con le due Critiche la sensazione viene utilizzata in ambito teorico mentre il sentimento in ambito pratico-morale e più tardi in ambito estetico. Per Kant esiste un sentimento "a priori" (puro, non empirico).

C'è un'altra differenza: nella prima Critica troviamo le parti in cui si articola l'opera accompagnate dall'aggettivo "trascendentale". Nella seconda, ci troviamo davanti ad un fatto che colpisce: non c'è più l'uso di concetto "trascendentale" ma abbiamo l'uso del concetto "ragione pura pratica".

Concetto "trascendentale" nella Ragion Pratica lo troviamo in due occasioni:

- quando viene definito il concetto della libertà, che per Kant dev'essere intesa come libertà incondizionata, e allora bisogna vedere quale rapporto esista tra libertà trascendentale e libertà pratica.

La libertà trascendentale si realizza all'interno di quella pratica, che è "a priori" e rappresenta il fondamento della morale.

- nella dialettica della ragione pura pratica in cui si tratta del trascendere dal punto di vista della deduzione del "sommo bene", ovvero il concetto di Dio. Dobbiamo dare una deduzione trascendentale del sommo bene, possiamo dimostrare che dal punto di vista morale Dio esiste

Alcuni autori ritengono che la Critica della Ragione Pratica che sia trascendentale e altri ritengono che non lo sia.

Il problema che pone della Ragione Pura lo risolve nella Ragione Pratica, mostra anche la differenza tra ragione trascendentale e ragione pratica.

La tesi che nell'introduzione della Critica della Ragione Pura espone è se si possa porre il problema se la filosofia morale rientri all'interno della filosofia trascendentale. La risposta è negativa, non si può far rientrare interamente.

Quando scrive la Critica della Ragione Pratica ritiene di poter dare la prova che il sentimento del rispetto è un sentimento a priori, quindi nella filosofia morale ci possono essere degli oggetti trascendentali, è riuscito quindi a realizzare la trasformazione a cui voleva giungere nelle "Osservazioni" della teoria del sentimento in una nuova teoria del sentimento a priori del rispetto e della venerazione, che rende possibile l'estetica della Critica della Ragione Pratica

Secondo la Critica della Ragione Pratica il fanatismo consiste nel ritenere di aver la possibilità di realizzare un rapporto diretto attraverso un sentimento con esseri che fanno parte del mondo soprasensibile. Il misticismo viene inteso da Kant come fanatismo morale, anche Platone sotto alcuni aspetti può essere considerato mistico, poiché ritiene che sia possibile avere una distinzione della conoscenza in diversi gradi e sia possibile arrivare ad una conoscenza puramente intellettuale del mondo noumenico, quindi delle idee. Un altro filosofo francese del 1600 mistico è Malebranche con il suo "Scritto sulla ricerca della verità" che aveva teorizzato la dottrina della visione di tutte le cose in Dio. Il rapporto del problema tra res cogitata e res extensa si potesse risolvere vedendo tutte le cose in Dio.

Dottrina del metodo della Ragione Pura Pratica

La dottrina del metodo è una parte della Ragione Pratica che si occupa di rendere soggettivamente pratico ciò che si è dimostrato di essere oggettivamente pratico. Le parti pretendenti hanno dimostrato che esiste la legge morale, esiste all'interno della ragione umana e del sentimento umano, ed esiste anche la coscienza della legge morale (coscienza del dovere) è una coscienza "a priori" e quindi la legge morale esiste oggettivamente (dimostrato attraverso la teoria del fatto della ragione). Cosa accade nel soggetto?

Si pone il problema della realizzazione concreta della legge morale all'interno del cuore dell'individuo che deve essere attratto dalla legge morale.

Il metodo non è inteso dal punto di vista etico ma nel senso del rapporto tra ragione e sentimento (ragione e cuore).

Scrive "con Dottrina del metodo della ragione pura pratica non si può intendere il modo di procedere con principi pure pratici al fine di realizzare una conoscenza scientifica". Non possiamo dare una dimostrazione teoretico-conoscitiva della legge morale attraverso il metodo, ma possiamo dare un altro tipo di dimostrazione scientifica, che è una dimostrazione morale. Concetto di scientificità e sistema sono connessi, si può parlare di scienza solo rispetto ad un sistema di conoscenze che sono connesse tra di loro in base a relazioni fondate scientificamente. Il contrario di sistema è l'aggregato (casualità). Chi presenta un aggregato di conoscenze? L'empirismo perché non è in grado di dimostrare le sue tesi scientificamente.

Si passa dall'oggettivo al soggettivo, si trasforma la legge morale in un sentimento.

Differenza tra legalità e moralità : "è chiaro che qui motivi determinati della volontà, i quali soltanto rendono autenticamente morali le massime, a cui conferiscono un valore etico, ossia la rappresentazione immediata ecc.

La legge morale non deve allettare o spaventare.

Ambito del pratico diverso dall'ambito della conoscenza teoretica. Bisogna dimostrare che esiste questa ricettività, cioè la capacità di ricevere la legge morale. Kant dice "vogliamo provare (dimostrare) in modo oggettivo che questa proprietà del nostro animo, che esiste questa ricettività di un interesse morale puro, e che quindi esiste la forza motrice della pura forza della virtù." La virtù può essere avvicinata al cuore umano e rappresenta l'unico movente che garantisce l'osservanza delle massime morali. Per seguire la legge morale abbiamo bisogno di questa dimostrazione che avviene mediante osservazioni che chiunque può fare.

Osservazioni a priori, non è più antropologia.

Tutti gli esseri umani dotati di una ragione morale comune possono compiere queste osservazioni. Se queste osservazioni provano la realtà di un sentimento si fatto, questo è quello che ci proponiamo dal punto dell'osservazione. A ciò bisogna poi dimostrare che sulla base di questo principio si possa produrre un miglioramento morale all'interno del soggetto umano.

Noi possiamo comprendere meglio quello che Kant dice riguardo questo dato di fatto spiegando la dottrina del fatto della ragione, che è una vera e propria dimostrazione.

Teoria del fatto della ragione, teoria sviluppata da Kant nelle parti iniziali della Critica della ragione pratica e lo scopo è dimostrare che la moralità non è una chimera. Rappresenta la coscienza razionale della moralità. Kant analizza l'avversione sentimentale della teoria razionale che spiega con il termine "fatto della ragione" (coscienza razionale della moralità) la dottrina del movente tratta invece la coscienza della moralità all'interno del sentimento.

Si può constatare oggettivamente che esiste la coscienza razionale comune della moralità in ogni essere umano, quindi ogni essere umano potrà distinguere la differenza tra bene e male.

Il fatto di per sé è innegabile, è sufficiente scomporre il giudizio che gli uomini danno alla conformità della legge delle loro passioni. La ragione è incorruttibile, viene costretta da se stessa e viene costretta a riconoscere i principi degli esseri umani. Kant dice che esiste nel giudizio della ragione umana comune, un dato di fatto "a priori" che distingue con chiarezza oggettiva il bene dal male. Aggiunge considerazioni che dimostrano come in realtà la teoria del sentimento (svolta dopo) si. È già presupposta in questa condizione. Affinché si possa avere una teoria del fatto razionale, è necessario che sia già presente all'interno di questa coscienza razionale un sentimento. Dice che noi dobbiamo considerare una differenza tra gli esseri che hanno ragione e volontà (tutti gli esseri razionali, non si estende solo agli uomini —> enti infiniti) e gli enti finiti, dove si può presupporre una volontà pura anche se hanno a che vedere con il sentimento, perché nel sentimento esiste l'elemento della purezza. L'essere finito è razionale ma viene influenzato da bisogni.

Definizione del dovere: rappresenta una costrizione per la parte egoista dell'essere umano, che si fonda sull'eteronomia. Abbiamo questa costrizione a compiere una certa azione. Questa costrizione è il dovere. Questa costrizione si realizza in una volontà pura (enti finiti) e non santa. Negli enti finiti abbiamo a che fare con un arbitrio che può essere influenzato patologicamente. Arbitrio e libertà diversi: l'arbitrio può essere influenzato patologicamente, può ricevere influsso dalla materia della facoltà di desiderare che proviene dall'esterno, quindi può essere eteronomo, la libertà trascendentale ha il compito della formazione delle intenzioni morali e sarà il fondamento della libertà pura che è diversa dalla libertà psicologica che è solo libero arbitrio.

La costrizione intellettuale è possibile perché Kant elaborerà una teoria del sentimento. Nella dottrina del metodo definizione diversa (non intellettuale) del dovere.

Noi possiamo arrivare al concetto di Dio a partire dal concetto di legge morale e attraverso il sentimento della venerazione e del rispetto scaturisce dalla differenza tra la volontà pura la volontà santa. La volontà empirica (dell'istinto) è propria degli animali. L'animale non è di per sé da considerare (es. Fedeltà del cane) come qualcosa che ha sempre a che fare con il puro istinto; ci possono essere degli animali che hanno in sé un qualcosa di analogo ad un carattere morale.

La santità è al di sopra del dovere, poiché si ha il tentativo di raggiungere l'unità tra la volontà del soggetto e della legge morale, nella santità si ha già l'unione tra queste due cose

Compito della dottrina del merito è quello di avvicinarsi in un progresso all'infinito (immortalità dell'anima) all'intelligenza suprema.

Se la virtù fase completa avremmo la santità divina, quindi la sicurezza non può mai diventare certezza e se diventa persuasione (teoria degli stoici) può diventare pericolosa (?). La virtù è un concetto da limitare all'essere umano senza attribuirlo alla volontà divina. —> Teoria del fatto della ragione.

Animo rozzo (non formato) oppure ci può essere anche un animo che prima era mollemente cosciente di se stesso, dopodiché è diventato selvaggio e ha abbandonato la via del bene morale. Problema di raggiungere il bene morale.

Nel caso di queste due anime ci devono essere delle misure preparatorie che devono consistere in un meccanismo. Si può utilizzare il meccanismo dell'educazione nel caso delle anime rozze e selvagge. Questo meccanismo consiste nell'utilizzo del concetto del sentimento del piacere e del dovere. Si utilizzeranno una serie di allettamenti o minacce per far sì che si allontani dal male e si avvicini dal bene. Alletterlo con i vantaggi che la legge morale presenta oppure terrorizzarlo con i castighi che potrebbero esserci se non segui la legge morale.

Non è propriamente il metodo dell'educazione alla moralità ma è un meccanismo che va usato. Quando questo metodo meccanico avrà ottenuto un risultato si dovrà mettere in atto un meccanismo a priori. Concetto di dignità che utilizza per definire il concetto di felicità. Il concetto morale della felicità consiste nell'essere degni di essere felici. Il metodo fra presente all'animo umano che:

- esiste una motivazione morale, che è la legge morale che fonda il carattere ed è una mentalità pratica, coerente e sue masse immutabili.
- Insegna all'uomo a sentire, cioè da all'animo oltre al sentimento, anche la forza (tema della dottrina del metodo, si deve avere una forza che ci porta all'azione, fora in attesa dell'animo che permette di liberarsi da un attaccamento da moventi sensibili, diventando quindi indipendente.

Bisogna provare che questa ricettività di un interesse morale puro (e quindi la forza motrice) sia avvicinata al cuore umano, costituisce il movente per il bene più potente ed unico, cioè il bene morale.

Due temi che Kant affronta.

- 1- tema del sentimento della bellezza morale
- 2- tema della sublimità morale

Sentimento della bellezza e del sublime connessi nella dimostrazione della realtà oggettiva del movente pure, sia nell'educazione della moralità. Dimostrazione che passa attraverso i due sentimenti di bello e sublime.

L'inizio riguarda il problema della bellezza morale, nel cuore dell'individuo esiste un sentimento morale puro.

La dimostrazione inizia con il tema che coincide con il concetto della bellezza morale.

Se si esamina l'andamento delle conversazioni che hanno luogo in società miste (composte non solo da dotti e sofisti, ma anche da uomini d'affari e signori) tutti possono argomentare dal punto di vista morale, anche se non sanno nulla di scienza, filosofia speculativa, astronomia o altro. Il tema delle conversazioni in società mite è rappresentato da problemi che riguardano la moralità. Se uno tratta di argomenti colti, una parte della società non riuscirà a seguire l'argomentazione, se abbandoniamo le sottigliezze teoretiche e scientifiche, allora la compagnia si occuperà del valore morale di questa o quell'azione che identifica il carattere morale. Qualsiasi intelletto umano comune è in grado di argomentare dal punto di vista morale, a che raggiungendo una profondità e sottigliezza particolare, senza il bisogno di aver ricevuto insegnamenti di carattere teorico o scientifico.

Problema di un carattere morale che giudica e uno che viene giudicato.

Esempio → Morte di una persona: Ci sono persone che apprezzano il valore morale della persona, dall'altro lato persone che non lo apprezzano e cercano di dimostrare che questa persona non era una persona morale.

Chiunque è in grado di giudicare onestamente (senza introdurre un interesse personale) il carattere morale delle persone.

Tema del giudizio → propensione della ragione.

Quando si tratta di valutare le azioni interviene questa propensione della ragione che ci porta sempre alla valutazione. Se si tiene conto questa propensione della ragione, dobbiamo allora porre a fondamento dell'educazione morale, le biografie dell'età antica e moderna, al fine di disporre di testimonianze.

Essendo abituata a giudicare, si avverte (sentire, sentimento) il progresso della propria facoltà di giudicare.

Esiste una propensione della ragione "a priori" che produce un determinato sentimento che fa sì che la facoltà di giudicare progredisca → sentimento dell'incremento della facoltà di giudicare. Il sentimento

viene prodotto dalla ragione. Il rapporto tra ragione e sentimento dev'essere inteso in questo termine; il sentimento è qualcosa che deriva dalla pre-esistenza della propensione razionale del giudizio morale.

Si produce l'impressione della stima oppure un'avversione.

Il punto successivo è la condanna delle azioni nobili, concetto non inteso come il sublime nobile, ma come rappresentazione eccessiva della virtù.

Bisogna puntare tutto sulla virtù non sull'eroismo, perché l'eroismo è qualcosa che non può essere raggiunto da tutti gli esseri umani.

Critica nei confronti di un tipo particolare di entusiasmo, ritorna il concetto quindi del fanatismo.

L'elevazione dell'anima (non dell'ANIMO) è il concetto che Kant utilizza per designare il fanatismo. Anima è sempre in rapporto con il copro, l'animo invece prescinde, è una facoltà attiva. Se si parla di elevazione dell'anima, si riferisce all'elevazione di una parte passiva dev'essere umano, che non è l'anima immortale, ma l'anima in rapporto con il copro.

L'elevazione è fuggevole e transitoria. Lo scopo è fondare un carattere immutabile, quindi abbiamo l'esatto contrario.

Ritorna il concetto del dovere esaminato da un'altro punto di vista. Lo scopo è di raggiungere l'assoggettamento del cuore al dovere, che consente l'attesa di un'impressione già lunga e durevole. Il modello della moralità deve produrre quest'impressione. L'assoggettamento del cuore al dovere si fonda su principi.

Es. se noi riflettiamo sulle nostre azioni, nessuno può considerarsi dotato di un merito assoluto, tutti troveremo qualcosa che non è legato ad un modello eroico.

Questo era il concetto della bellezza morale, che non è sufficiente.

Bisogna integrare dimostrando che esiste un sentimento del sublime, che dimostra oggettivamente l'esistenza della moralità all'interno del cuore del singolo.

Se noi dobbiamo dimostrare l'esistenza della moralità pure nel cuore, non dobbiamo speculare (fare sottigliezze di carattere logico o teoretico), non è necessario che si siano formule universali di astratti. Come la differenza tra mano destra e sinistra.

La moralità come può essere distinta da ciò che non è morale? Attraverso un sentimento che è simile al sentimento della differenza tra mano dx e sx che non necessita di argomentazioni razionali e logiche.

Concetto di "a priori"

Indica qualcosa che rappresenta l'esatto opposto dell'esperienza. Tutto ciò che è "a priori" non deriva dall'esperienza, ed è diverso dall'innato. Kant vuole sostituire il concetto di "innatismo" che giudica come concetto psicologico, con un concetto trascendentale di "a priori". Secondo lui la psicologia razionale è una psicologia empirica, perché pretende di conoscere qualcosa che non può e riconduce quello che crede di conoscere razionalmente, semplicemente nell'ambito dell'esperienza. Se abbiamo principi "a priori" abbiamo principi trascendentali. Non possiamo dimostrare che esiste l'Io in base al concetto di "Cogito, ergo sum" e non possiamo dimostrare nemmeno il mondo o Dio, che sono i tre oggetti della psicologia razionale.

Kant conosceva diversi tipi di innatismo:

- Leibniz → idee innate che hanno a che vedere anche con il problema dell'esistenza di piccole percezioni all'interno dell'anima umana. Sono percezioni che valgono sia per l'estetica, la teorica e la morale. Queste piccole percezioni sono innate. La sua tesi chiamata "innatismo virtuale" è che queste piccole percezioni non possono essere considerate come percezioni concretamente sviluppate.
- Cartesio → le idee innate sono chiare e distinte, non sono idee virtuali come in Leibniz.

Kant concorda che per far sviluppare le idee innate sia necessario il rapporto con l'esperienza. Kant trasferisce questo concetto dell'innatismo virtuale nell'ambito della sua filosofia trascendentale. Dirà che ci sono concetti "a priori" che non chiama idee (poiché indica mondo sovrasensibile) che sono già a priori nel soggetto conoscente, laddove però il soggetto conoscente non è un soggetto empirico ma è preposto alla conoscenza che si realizza nelle scienze.

Solo a contatto con l'esperienza, i concetti dell'intelletto "a priori" producono conoscenza.

I principi logici formali rimangono all'interno della pura forma logica, non possono mai dare contenuto, perciò verranno definiti giudizi analitici a priori, che analizzano semplicemente il contenuto della nostra conoscenza dal punto di vista dei principi di identità, se è in contraddizione con se stessa o se non

rispetta il principio del terzo escluso. Non possiamo fare uso della logica formale applicandola alla conoscenza dei fenomeni, ovvero dell'io, del mondo e di Dio. È un "a priori" analitico.

Le idee innate, in Kant diventano giudizi sintetici "a priori". A priori significa sempre e soltanto da un punto di vista trascendentale.

Trascendentale

Conoscenza che si occupa non tanto degli oggetti, quanto piuttosto del nostro modo di conoscere gli oggetti. Questo concetto è connesso con la svolta copernicana che è una rivoluzione nel modo di pensare, da attuare attraverso la scoperta di principi a priori trascendentali.

Questa conoscenza dev'essere possibile a priori, non dev'essere desunta da nessun tipo di esperienza. Esempi sono: spazio, tempo, concetti /categorie /principi dell'intelletto e idee della ragione.

Parlare di conoscenza è valido sia per la conoscenza teoretica sia per la conoscenza pratica.

Kant vuole realizzare una separazione netta tra virtù e felicità. Esempio di un'azione che non si può competere naturalmente ma addirittura è un esempio eroico. Si potrebbe obiettare che lui scelga come esempio una morale del sacrificio (le critiche che gli son state rivolte da autori come Schiller e Nietzsche potrebbero essere giustificate se si tenesse come punto di riferimento il fatto che Kant utilizzi una morale eroica). Il punto di vista di Kant è volutamente scelto in modo estremo. Il suo scopo è quello di vedere quale ragione si sviluppa nel cuore dell'allievo al cospetto della contrapposizione tra virtù e felicità (allievo di 10 anni).

Trattazione dei sentimenti e degli affetti che sorgono nell'ascoltatore.

Ci sarà un graduale accrescimento dal punto di vista degli affetti: tutti i concetti utilizzati non sono più sentimenti ma qualcosa di più forte, infatti si arriva fino al desiderio di emulare (Agire) come il modello proposto. C'è l'approvazione e poi si passa all'ammirazione che è un affetto, si passa allo stupore che è sopra l'ammirazione e infine la massima venerazione (sentimento del rispetto) ma non è ancora sufficiente. L'allievo è in grado di riconoscere che si sente attratto da questo modello di virtù, che suscita in lui affetti uno alla venerazione e al desiderio di agire come quell'uomo, benché riconosca che questo è in contrasto con il suo stato fisico. I criteri che Kant evidenzia sono:

1. Criterio della virtù
2. Criterio della felicità

La virtù ha tanto valore che dipende dal fatto che costa tanto e non dal fatto che renda. La virtù costa sacrifici dal punto di vista della felicità empirica, quindi non produce alcun vantaggio dal punto di vista della felicità empirica.

Tutta l'ammirazione e lo sforzo per assomigliare al carattere morale si basa sulla purezza del principio morale. Se contrapponiamo il principio morale a quello della felicità, è innegabile che in un individuo sorgano questi sentimenti. La moralità deve agire tanto più fortemente sul cuore umano quanto più pura viene rappresentata.

Questa è la tesi che Kant vuole proporre: l'influsso della virtù è tanto maggiore quanto è maggiore la differenza rispetto ai moventi che provengono dalla felicità.

Segue una critica nei confronti delle morali, dove si fa riferimento a stoici e romanzieri. Tutte queste dottrine si fondano sulle teorie del fanatismo.

"proporre ai bambini il modello di azione non virtuoso ma nobile, magnanimo, meritorie, nell'opinione dei conquistatori, ispirando loro dell'entusiasmo, è del tutto controproducente infatti poiché ancora sono indietro nell'osservanza del dovere più comune e nella capacità di giudicarlo correttamente, conviene fare di loro dei precoci visionari"

C'è una critica nei confronti delle morali dello stoicismo e proposte da romanzieri, proprio sulla base di questo concetto che. È stato esaminato precedentemente in una nota, della distinzione tra l'elevazione dell'anima e l'assoggettamento del cuore al disotto del concetto del dovere. La dottrina kantiana vuole produrre l'assoggettamento del cuore al dovere.

Il giudizio secondo le leggi morali deve diventare un'attività naturale.

Bisogna chiedersi se l'azione sia conforme alla legge morale.

L'azione è avvenuta anche soggettivamente per la legge morale.

La riflessione filosofica permette di portare ad ulteriore sviluppo questi due affetti.

All'origine dell'astronomia si trova l'ammirazione.

Dove si trovano questi due oggetti?

Il cielo stellato e la legge morale sono due oggetti immediati della nostra coscienza (consapevolezza della nostra esistenza), però è chiaro che queste due dimensioni sebbene abbiano elementi comuni, non sono uguali. La principale differenza è che in rapporto alla legge morale, il cielo stellato viene spiegato come qualcosa di contingente. Le leggi naturali di cui nella Critica della Ragione Pura si dice che siano leggi immutabili, se confrontate con la legge morale diventano però contingenti. Le leggi della natura riguardano un mondo infinito ma destinato a perire.

Noi osserviamo il sublime naturale, in quanto creatura animale. Questa è una parte della teoria del sublime che svilupperò nella Critica del Giudizio. L'essere umano è destinato a perire, deve restituire la materia, al pianeta da cui ha avuto origine e il pianeta da cui ha avuto origine (la Terra) è un mero punto dell'universo. Rivela la dimensione dell'elevazione (sublime morale). Afferma ciò che noi possiamo desumere dalla legge morale: l'immortalità e la durata eterna della personalità può essere desunto, non dall'osservazione della natura (leggi fisiche) ma, da quello che sappiamo riguardo la coscienza della legge morale.

Entusiasmo all'interno della filosofia Kantiana - Critica della Ragione Pura

Osservazione generale sull'esposizione dei giudizi estetici riflettenti. Kant all'interno della trattazione del problema dell'entusiasmo all'interno della critica del giudizio estetico. Il concetto di critica è in contrapposizione al concetto di psicologia e fisiologia. Quando Kant parla di critica designa una particolare ricerca compiuta dal punto di vista che egli definisce trascendentale ed è strettamente connesso con il problema dell' "a priori". Quali sono le proprietà a priori del giudizio estetico?

- giudizio sul bello
- Giudizio sul sublime

Osservazione generale sull'esposizione dei giudizi estetici riflettenti —> riguarda il concetto dell'esposizione. Concetto dell'esposizione riguarda un particolare tipo di indagine che si riferisce agli elementi costitutivi dei giudizi e sono elementi a priori. Il problema della deduzione è diverso poiché una volta rinvenuti i trinci a priori del giudizio è possibile compiere una deduzione (dimostrazione) della validità del giudizio stesso. L'esposizione precede la deduzione. Diversità fra trattazione del bello e del sublime. Nella trattazione del bello abbiamo esposizione e deduzione come due ricerche separate completamente tra di loro. Nella trattazione del sublime vediamo che il concetto di deduzione è tutt'uno con il concetto di esposizione. Quando si compie l'esposizione si compie anche la deduzione.

La differenza tra bello e sublime ha un motivo a fondamento: nel caso del bello abbiamo a che fare con un dato che è definito "oggettivo" mentre quando si parla del giudizio sul sublime abbiamo a che fare con la "soggettività". La bellezza viene chiarita come una caratteristica o proprietà dell'oggetto, il sublime come proprietà dello stato d'animo del soggetto. Questo è perché nel bello si ha una differenza tra esposizione e deduzione mentre nel sublime sono un tutt'uno.

Nel testo incontriamo l'entusiasmo ad un certo punto della trattazione dell'osservazione generale. Kant si prefigge di indugiare su quest'ultimo punto: vuole sostenere che l'idea del bene congiunta con un affetto costituisce l'entusiasmo. Kant insiste tra la connessione di entusiasmo e ride a del bene perché in generale il problema del sublime ha comunque una correlazione con il problema della moralità, del sentimento morale. un sentimento del sublime si può sviluppare in persone che hanno sviluppato in loro un sentimento morale. In assenza di quest'ultimo non si può pensare all'esistenza del sublime. Interessa sottolineare come il concetto di entusiasmo sia connesso al concetto di affetto, non è un semplice sentimento ma ad un affetto. L'affetto è qualcosa di superiore dal punto di vista del grado. Della sua intensità rispetto al sentimento. L'entusiasmo per questo dev'essere chiarito come un affetto perché si nota come Kant intende recuperare il discorso di Shaftesbury intende dire che può esistere una concezione negativa dell'entusiasmo (come fanatismo) e in questo caso non è un affetto ma una passione. L'affetto dell'entusiasmo può essere ricondotto alla sfera del sublime, quindi stretta correlazione tra giudizio estetico e affetto dell'entusiasmo. L'aspetto razionale e l'aspetto affettivo sono due aspetti strettamente connessi l'uno con l'altro.

Distinzione tra affetti e passione

“Gli affetti sono specificamente distinti alle passioni, i primi si riferiscono solo al sentimento mentre le seconde appartengono solo alla facoltà di desiderare”. Gli affetti sono distinti dalle passioni e lo sottolinea perché la sua tesi mira a mostrare come non esista un passaggio graduale da affetti a passioni. Il motivo della diversità consiste che gli affetti si fondano su sentimento del piacere mentre le passioni sulla facoltà di desiderare.

- Facoltà di conoscere
- Sentimento piacere
- Facoltà di desiderare —> sta a fondamento del volere dal punto di vista pratico. Ogni azione morale o non morale è un'azione che si connette con la facoltà di desiderare.

Le passioni sono qualcosa che dev'essere considerato negativamente, perché sono inclinazioni che rendono difficile o impossibile. Si oppongono alla realizzazione della determinazione della volontà per principi. La determinazione per mezzo di trinci si ha all'interno dell'imperativo categorico e della legge morale.

La valutazione delle passioni dal punto di vista morale è negativo perché sono qualcosa che insidiano la determinazione e l'autonomia del soggetto. Il principio della libertà rimane sottomesso al principio delle passioni e quindi è fuori uso.

Gli affetti sono impetuosi ed irreflessi, perciò possiamo considerare il fatto che gli affetti si risolvono in questo aspetto dell'impeto e in questo fatto di non essere preceduti da nessuna riflessioni, non sono collegati al sentimento per questo non portano particolare lesione al principio di libertà. Se sono affetti empirici possono eliminare momentaneamente la libertà.

Le passioni sono durevoli e persistenti, dipendono dalla riflessione quindi da un'attività volontaria. Gli effetti sono impetuosi e irreflessi, momentanei.

Lo sdegno (come collera) può essere chiarito come affetto

Lo sdegno (come odio) è una passione —> desiderio di vendetta

La passione non può essere mai chiamata sublime. Se nell'affetto la libertà è inferita nella passione è addirittura soppressa.

Kant utilizzai il concetto di:

- Animo —> Gemüt termine utilizzato come una sorta di connessione tra aspetto attivo dell'essere umano e aspetto estetico. Connesso con la vita umana
- Spirito —> Geist concetto coniato nell'ambito della filosofia morale. Principio attivo e libero da ogni connessione con inclinazioni sensibili. Agisce nella sfera morale e religiosa. Connesso con la vita spirituale
- Anima —> Seele principio che ha una correlazione con il corpo.

L'entusiasmo per Kant sulla base dei concetti appena elaborati non può essere contraddistinto come una passione ma sarà un affetto a priori.

[“Conflitto delle facoltà” Seconda Parte, scritto già tardi rispetto alla Critica del Giudizio dove si analizza il concetto di entusiasmo dal punto di vista storico e dalla connessione con il diritto.

Kant dimostrerà il concetto di progresso del genere umano verso il meglio perché esiste il concetto di entusiasmo (entusiasmo dei popoli per via del diritto)]

Nell'entusiasmo si ha la connessione tra idea del bene e un affetto. Si chiarisce che l'entusiasmo è uno stato dell'animo (Gemütstimmung). Nell'ambito del sublime si verifica, a differenza dell'ambito del giudizio sul bello, un procedimento sul giudizio stesso per cui questo stato viene riferito alle cose, procedimento puramente soggettivo. L'entusiasmo rientra nella sfera del sublime in quanto stato dell'animo definito talmente sublime da far dire che senza di esso niente di grande può essere compiuto (citazione implicita di Shaftesbury in cui nell'Lettera sull'entusiasmo dava questa definizione). Kant riprende la definizione e la inserisce in concetti estranei alla Lettera. Stato d'animo esteticamente sublime ma abbiamo un'ulteriore riflessione.

Ogni affetto è cieco o nella scelta del suo scopo o nella sua realizzazione.

Tesi negativa. Finché l'entusiasmo è legato come gli altri affetti nell'ambito della sfera empirica, non è possibile parlare di un entusiasmo a priori e non merita la benevolenza della ragione. Se prendiamo un'altra valutazione dell'entusiasmo, mettendolo con il problema del sublime avremo una valutazione diversa: se lo consideriamo in modo empirico necessariamente non possiamo valutarlo positivamente dal punto di vista morale. Possiamo valutarlo positivamente dal punto di vista estetico se lo connettiamo con lo stato morale.

Questa definizione di entusiasmo è identica alla definizione del genio (paragrafo 49 - 56 nota 2 sostrato sovrasensibile paragrafo 57).

Anche un genio può essere dotato di entusiasmo. Kant sottolinea che abbiamo. Che fare con un movimento dell'animo (Gemütsbewegung)

Le idee non sono proprietà dell'uomo (non sono contenuto della nostra mente) ma sono qualcosa che indirizza nella regione del noumeno (o sovrasensibile). Sono diverse rispetto ai concetti e dalle sensazioni o tutto ciò che rientra nell'ambito della sensibilità (avremmo a che fare con spazio e tempo). Ha tre idee:

- Idea mondo
- Idea anima
- Idea Dio

Entusiasmo connesso con le idee.

Concetto di tensione.

Anche l'apatia di un animo che segue i suoi principi immutabile è sublime. Il concetto di apatia Kant lo riprende dall'etica degli stoici. Ritiene che si debba evitare di identificarsi con la teoria degli stoici perché potrebbe indurre al fanatismo se mal interpretata.

Se ci limitiamo alla flemma di un'animo che segue i suoi principi immutabili abbiamo a che fare con il sublime. La figura del saggio storico può essere interpretata come una figura sublime. L'immutabilità è l'elemento che Kant vuole unire all'affetto (entusiasmo) e all'apatia (nel caso dell'indifferenza affettiva).

L'indifferenza affettiva è sublime in una maniera singolare, poiché abbiamo il caso di un particolare tipo di sublime che dipende dalla benevolenza della ragione, fondato quindi su elementi razionali.

Stato d'animo nobile —> indifferenza affettiva.

Le cose non sono sublimi, ma è un procedimento del giudizio che attribuisce agli oggetti determinate proprietà (ambito architettura e delle arti).

Differenza tra stupore e ammirazione. Il concetto di nobile è connesso più con ammirazione e meno con stupore.

L'ammirazione è una meraviglia che non cessa con il venir meno della novità. Avviene quando le idee nella loro esibizione si apportano intenzionalmente senza arte con il piacere estetico.

Quando Kant definisce il genio lo definisce come la facoltà di esibizione delle idee estetiche che a loro volta rappresentano un'analogia delle idee razionali, non è analogia perfetta.

L'idea della ragione (Critica del Giudizio) è un'idea che proviene da una facoltà superiore e non può essere adeguata a nessuna intuizione sensibile (che proviene dalla sensibilità) rapporto tra intuizione sensibile e idea della ragione dove le intuizioni sono inadeguate a rendere le idee.

In ambito teoretico abbiamo la differenza tra:

- Idea
- Intuizione sensibile

Le idee della ragione provengono dalla ragione quindi dall'alto, quelle del genio provengono dall'immaginazione e quindi dal basso

Paragrafo 23 Critica del Giudizio (Analitica del sublime, pag.167)

Definizione del sublime, in arte presupposta dalla trattazione dell'entusiasmo e dell'apatia. Il problema non è il sublime degli affetti però, piuttosto in questo paragrafo si occupa del sublime nella natura, come un oggetto della natura possa essere definito sublime e non bello.

[Passaggio dalla facoltà di valutare il bello a quella di valutare il sublime](#)

Esistono differenze notevoli tra differenze del bello e del sublime. Nella definizione di sublime vediamo che emergono diverse caratteristiche che devono essere tenute presenti per la comprensione del sublime degli affetti, non solo della natura.

Passeremo dalla facoltà di valutare il bello a quella di valutare il sublime. Concetto di valutazione.

Consideriamo le analogie tra bello e sublime, il bello conviene con il sublime nel fatto che entrambi piacciono per se stessi, nella valutazione di bello e sublime si ha un giudizio disinteressato, che non è dei sensi o logico determinante. Nessun presupposto che dipende da altri concetti estranei alla valutazione del bello —> giudizio di riflessione, che riguarda i concetti che hanno attinenza con il giudizio riflettente e non determinante.

Il compiacimento ha a che fare con concetti definiti indeterminati. Differenza tra bello e bene morale consiste che il bene può essere ricondotto a concetti determinati mentre il bello a concetti indeterminati. L'imperativo categorico (concetto determinato) non è presente nel piacere per il bello. Il giudizio sul bello è connesso all'esibizione (Darstellung o Ausdruck —> rappresentazione che viene data dei concetti che sono connessi con il bello). Ci troviamo davanti ad un concetto, seppur indeterminato, e il rapporto tra questo concetto e sentimento. L'esibizione è un modo per rappresentare in ambito sensibile ciò che va al di là dell'ambito sensibile.

Nel caso del bello c'è una connessione tra immaginazione e concetti dell'intelletto, che sono più quelli di cui ci parlano la Critica della Ragione Pura o Pratica, ma sono concetti indeterminati compatibili con l'immaginazione.

Problema della legalità di ciò che è particolare e quindi non universale giudizio su bello e sublime riguardano determinati oggetti. Il giudizio singolare "questa rosa è bella" non riguarda oggetti universali ma solo un oggetto. L'elemento principale del bello è un elemento singolare, particolare dal quale poi si cercano giudizi universali.

Universalità soggettiva, per cui bello e sublime si collocano all'interno di oggetti comuni.

Differenze tra bello e sublime.

Kant in questa distinzione si sente debitore nei confronti di Burke, uno dei primi autori che nel '700 ha differenziato il concetto di sublime e bello.

Differenze tra bello e sublime nella natura.

Il bello si riferisce ad una forma, il sublime no. Il sublime è la negazione della forma. Questa distinzione tra forma del bello e assenza di forma del sublime serve per comprendere la differenza tra Apollineo (caratteristica della forma stessa, piano del bello kantiano) e Dionisiaco (assenza di forma, irrazionale, piano del sublime) di Nietzsche.

Il concetto che si connette con il sublime è il concetto della ragione, non dell'intelletto. Il sublime a che vedere con il mondo sovransensibile, il mondo delle Idee della ragione.

La differenza tra bello e sublime consiste che il bello si riferisce alla facoltà dell'intelletto e il sublime alla facoltà della ragione.

Il concetto dell'entusiasmo, che è sublime, avrà a che fare con il concetto di ragione.

Il compiacimento è collegato nel bello con la rappresentazione della qualità, nel sublime il compiacimento è connesso con la rappresentazione della quantità. Questa quantità poi si dividerà in quantità in punto di vista della forza e quantità in punto di vista della grandezza.

Differenza tra concetto di gioco e serietà. Il sublime è qualcosa di serio, mentre il bello ha una natura giocosa. Il bello rimane un elemento a priori. Kant sottolinea che se uno si accosta al bello dal punto di vista dei sensi può essere colpito dall'attrattiva. Gioco (rapporto armonico tra due diverse facoltà che non sfocia nella produzione di nessun oggetto) delle facoltà dell'intelletto e della ragione.

Il sentimento del sublime è un piacere, che sorge indirettamente. Nel caso del bello abbiamo subito un sentimento di promozione della vita. Contemplazione del bello e immediata produzione della vita, ci sentiamo incentivati a contemplare il bello che a sua volta produce e mantiene il piacere, sentimento del piacere stesso. Nel caso del sublime non si ha un sentimento di piacere immediato, anzi abbiamo un sentimento di repulsione.

Attrazione e repulsione.

Nel caso del bello siamo in presenza dell'attrazione, il sentimento del sublime include in se attrazione e repulsione. Il concetto di attrazione che proviamo nel sublime deriva da un concetto di repulsione. Sentimento di terrore (contrazione forze vitali, inibite momentaneamente → Annung, inibizione) a cui successivamente segue l'effusione (incremento, Bewergerung,) delle forze vitali. È un'emozione. All'attrattiva bisogna contrapporre l'emozione del sublime.

Introduce il concetto di finalità nella natura quando vuole definire il correlato oggettivo del sentimento del bello. Il bello è oggettivo, il sublime soggettivo.

Il bello ha a che vedere con la finalità dell'oggetto naturale. L'oggetto sembra essere predeterminato per la forza di giudizio, come se ci fosse un accordo tra sentimento e oggetto.

Nel sublime ci troviamo davanti ad un problema diverso. Ciò che non suscita il sentimento del sublime, relativamente alla sensibilità, sembra contrario ad un fine per la nostra forza di giudizio.

Il bello è una proprietà degli oggetti. Gli oggetti della natura non sono sublimi.

Il concetto di tecnica non ha a che vedere con l'artificio, ma si riferisce al concetto di arte.

Arte nella natura, concetto definito con il termine di tecnica. All'interno della bellezza troviamo una finalità simile all'arte.

All'interno della natura non abbiamo la tecnica nel caso del sublime. La natura suscita il sublime nel suo caos e nella devastazione selvaggia e sregolata.

La teoria del sublime è una semplice appendice alla finalità della natura.

Paragrafo 58

Il problema affrontato è se si possa dire che a fondamento della bellezza della natura si deve trovare la teleologia della natura. Possiamo definire bello solo oggetti nel quale troviamo organismi o parti di essi o possiamo attribuire la qualifica della bellezza anche in oggetti che non entrano nella natura organica ma meccanica seguono leggi fisiche.

La bellezza qualcosa che riguarda una finalità ideale e non reale. Non si può teorizzare che a fondamento del giudizio estetico ci sia il giudizio teleologico.

Problema dell'ammirazione. Rapporto tra soggetto e oggetti è ammirazione (es. bellezza dei cristalli)

Tre possibilità:

- si parla di concetti che sono empirici → esempi
 - Concetti dell'intelletto, le intuizioni sono schemi
 - Idee della ragione, abbiamo a che fare con cose diverse da indeterminate intuizioni sensibili.
- Ipotiposi → Darstellung (esibizioni di concetti che in questo caso sono idee e rappresentano ciò che non può essere rappresentato nell'intuizione sensibile. Può essere intesa in:
- modo schematico → ad un concetto viene dato a priori la corrispondente intuizione
 - Modo simbolico → nessuna intuizione sensibile può essere adeguata, quindi avremo un'esibizione che prescindere dall'intuizione sensibile e avremo a che fare con un modo di procedere. Qua non è rapporto tra idee e intuizioni ma sul modo di procedere della forza di giudizio rappresentato come analogo, non identico, a quello che quest'ultima segue nello schematizzare. Simbolo analogo allo schema ma mancano le intuizioni sensibili. Nell'analogia è importante che il simbolo segue il modo dello schematizzare dal punto di vista di procedere e dell'intuizione, non del contenuto.

Il termine simbolico nella tradizione, seguaci di Leibniz, veniva usato in modo diverso da quello di Kant, lui vuole usarlo invertendone e falsandone il senso nel contrapporla alla specie rappresentativa intuitiva. Kant ritiene che la concessione simbolica sia una specie della rappresentazione intuitiva, rappresentare in modo simbolico significa rappresentare in modo intuitivo. Ma di che tipo di intuizione si tratta?

Non c'è differenza tra rappresentazione simbolica o intuitiva

Concetto di simbolo utilizzato in rapporto alla bellezza, per questo definisce la bellezza come simbolo del bene morale e non come schema.

Il simbolo

Tutte le intuizioni sottoposte a concetti sono schemi o simboli. I primi contengono esibizioni dirette e i secondi esibizioni indirette del concetto. I simboli procedono per mezzo di un'analogia che si serve di intuizioni empiriche (che nel caso del bello questa cosa non si può dire), in cui la forza di giudizio esegue un duplice compito:

1. L'applicazione del concetto all'oggetto di un'intuizione sensibile
2. L'applicazione della semplice regola della riflessione su quell'intuizione ad un altro oggetto di cui il primo è solo il simbolo

Esempio:

Uno stato monarchico viene rappresentato da un corpo animato (organismo) se governato da leggi morali interne (rappresentazione simbolica di uno stato monarchico, filosofia del diritto)

Lo stato è rappresentato da una macchina (mulino a braccia) se governato da una singola volontà assoluta.

Procedimento di analogia, si usano queste immagine per rappresentare qualcosa a cui non può essere trovato un'intuizione sensibile corrispondente. Stato dal punto di vista noumenico, non fenomenico.

Tra uno stato dispotico e un mulino a braccia non c'è somiglianza, ma esiste il riflettere su entrambi della loro casualità. Compito ben poco analizzato secondo Kant.

L'espressione contiene non lo schema vero e proprio ma il simbolo per la riflessione

Il linguaggio è la comunicazione verbale di quello che è contenuto in un giudizio.

Il problema dell'entusiasmo implica uno stretto rapporto tra le idee della morale e l'effetto dell'entusiasmo. Le caratteristiche dell'entusiasmo sono simili ma non identiche alle caratteristiche del sentimento del bello.

Se non abbiamo l'idea del bene morale, non possiamo avere il sentimento del bello come a priori. Dobbiamo sviluppare il sentimento morale da cui possa sorgere il sentimento estetico della bellezza. Dove c'è la dimensione a priori puramente razionale c'è anche la dimensione a priori puramente affettiva. Il bello come simbolo del bene morale necessita uno sviluppo della moralità e dopo il sorgere della bellezza.

Necessità del giudizio sul bello è una necessità a priori.

L'animo della bellezza è consapevole di essere nobilitato ed elevato al di sopra di una semplice passività del piacere al di sopra dei sensi (corporeo).

Elemento comune all'entusiasmo poiché sublime.

Concetto di massima utilizzato per indicare un principio d'azione soggettivo che dev'essere trasformato in una legislazione universale, cioè oggettivo (questo accade nell'ambito della morale con concetti determinati)

Nella bellezza non abbiamo una massima della ragione ma della forza di giudizio, che presiede alla valutazione estetica della bellezza.

Il sublime ha una relazione diretta con la morale mentre il bello no. Ora alla luce di questo la tesi va modificata e adatta ai nuovi ragionamenti.

Maggio 1796 comparso su una rivista, un testo rivolto contro le teorie di Platone .

Di questo è scritto è importante notare come Kant presenti una polemica all'entusiasmo riferito al fanatismo.

Questa critica nei confronti dell'atteggiamento di questi filosofi neoplatonici i quali ritengono di poter arrivare alla conoscenza di Dio attraverso un'intuizione intellettuale, niente riferito ai sensi.

Attribuisce a questi filosofi la capacità di porsi in contatto con Dio.

Questo testo inizia con la definizione di filosofia "una volta messo il suo primo significato di sapienza ecc..."

Kant contrappone due concezioni:

- identifica la filosofia con la sapienza scientifica del mondo (rapporto tra filosofia e scienza, anche la morale è definita come scienza)
- Alcuni pensatori ritengono che la filosofia sia qualcosa veramente di un mistero (per Kant è un entusiasmo errato, il fanatismo)

Non si può cominciare questo concetto attraverso un linguaggio. Se noi dessimo ragione a questi filosofi la conseguenza sarebbe una svalutazione della facoltà conoscitiva mediante concetti ma una facoltà conoscitiva attraverso l'intuizione. Kant ritiene che l'intelletto discorsivo (critica ragion pura teoretica) sia un intelletto che procede dal basso e salendo faticosamente verso l'alto attraverso la conoscenza.

Concezione che distingue:

- intelletto teoretico
- Intelletto pratico

Ribadisce che il vero mistero rappresentato dal soprasensibile per la conoscenza teorica. C'è una possibilità di giungere al "mistero" non attraverso la conoscenza teoretica ma attraverso l'intelletto umano in senso pratico.

Un'intuizione intellettuale afferrerebbe l'oggetto interamente e tutto in una volta, ma non è tipico degli esseri umani.

Viene dedicata una polemica nei confronti di un concetto di genio, poiché i filosofi come pretesa di possedere questa superiorità.

Concezione della filosofia contro intuizione intellettuale.

Critica a Platone, poiché oltre che filosofo era matematico. Platone ammirava nelle figure geometriche una sorta di finalità, quindi relativamente alle figure geometriche si può utilizzare il concetto di finalità, intesa come relazione dell'oggetto ad un intelletto come causa.

È possibile dare una soluzione ad una serie di problemi attraverso un unico principio semplice.

Il nostro intelletto non è una facoltà dell'intuizione. Secondo Kant Platone muove dall'osservazioni delle caratteristiche matematiche ritiene di supporre la presenza di intuizioni a priori che poi conferisce all'intelletto divino.

Dobbiamo sostituire la concezione platonica di un'intelletto divino, con una concezione che Kant approva, ovvero che l'intelletto umano è un intelletto discorsivo.

Oltre a Platone dobbiamo ricordare Pitagora, poiché era un filosofia che filosofava sulla matematica, cosa impossibile per Kant. Poiché la matematica si fonda su intenzioni pure a priori sulla confezione del tempo e dello spazio, la matematica non è fondamento per l'esistenza di un intelletto intuitivo, quindi divino, nell'essere umano. Pitagora ha nutrito un particolare interesse per la musica, attraverso il concetto del numero credeva di aver raggiunto un'intuizione che valesse non solo per la musica ma per l'intero universo. Tutto era ricondotto al concetto del numero e quindi della matematica, poiché anche nella musica è presente un rapporto numerico tra suoni, il concetto di musica diventava fondamentale per concepire l'anima dell'essere umano e l'universo, concezione che secondo Kant è mistica, che si fonda sul sentimento e sul piacere.

Giudizio favorevole nei confronti della filosofia di Aristotele, definita come lavoro, molto più simile alla sua concezione rispetto che a quelle di Platone e Pitagora.

Si discute la concezione secondo la quale la filosofia avrebbe i suoi misteri percepibili con il sentimento, cosa impossibile, bisogna definire meglio il concetto di mistero e sentimento

Con il sentimento si pretende di percepire un oggetto che può essere trovato esclusivamente all'interno della ragion pura. Esiste unicamente la ragion pura.

Distinzione tra tre possibilità per utilizzare il concetto di verità:

- Sapere → scienza
- Credere → fede
- Opinare → né sapere né credere

Bisogna distinguere tra fede storica (basata sui fatti) e fede razionale. Lui ha teorizzato questa distinzione in tre tipi di ritenere vero, particolare tipo di conoscenza o di rapportarsi all'oggetto che include il concetto di verità divisibile in tre forme. I filosofi neoplatonici ne adducono un altro, pongono un concetto che non c'entra con la logica, come con Kant, ma dev'essere un presentimento del soprasensibile, Kant li accusa di misticismo.

Nella Nota 4 Kant parla del concetto della fede e del credere. Attraverso il credere lui è in grado di sostituire il concetto di presentimento, ma propone un concetto che non si identifica con presentimento o intuizione mistica.

La fede dal punto di vista morale —> il concetto di pratico include ciò che entra nell'ambito della ragione pratica che si fonda su principi a priori. Una fede soprasensibile è possibile am elimina la concezione dei neoplatonici dell'intelletto divino come strumento di accesso al soprasensibile. Attraverso la fede nel soprasensibile è possibile giungere al noumeno.

L'imperativo categorico è lo strumento della conoscenza del soprasensibile. Non abbiamo una conoscenza teorica della presenza di Dio, ma possiamo ammettere la sua presenza attraverso l'imperativo categorico della ragione pratica, perché l'imperativo vuole che le azioni dell'uomo concordino con il fine unico di tutte le cose.

Pag 61: concezione positiva di Platone.

Pag. 62: citazioni dalle affermazioni di quesiti filosofia e una discussione di queste immagini utilizzate dai neoplatonici.

Non si può presagire Dio e il soprasensibile se prima uno non ha visto il sole stesso. La conoscenza teorica non è in grado di darci qualche indicazione sul soprasensibile, se essa guarda direttamente nel soprasensibile rimane acciecata (come guardare il sole). È possibile però riuscire a guardarlo nel riflesso della ragione che illumina moralmente l'anima. Platone ha il posto di aver posto una determinata attenzione sulla filosofia pratica, dev'essere inteso più come un filosofo pratico che teoretico. I neoplatonici fanatici vogliono ingannarci attraverso sentimenti fanatici.

Usano espressioni figurate, che secondo Kant non ci dicono nulla.

Come fanno ad argomentare questi filosofi dal moneta che non hanno prove? Utilizzano verosimiglianze nonché il pericolo dell'indicazione diventata debole di nervi per sublimazione metafisica.

Due teorie che rientrano nella filosofia pratica

1. Teoria del sentimento morale
2. Teoria spiegata nella critica della ragione pratica come teoria dell'illusione del senso interno

1. Kant dice che è possibile filosofare mediante il sentimento dal punto di vista teoretico? No. Dobbiamo contrapporre la concezione della filosofia come saggezza a dare impulso e vigore al sentimento etico mediante la filosofia, scopo del filosofare. È possibile ritenere che il filosofare mediante il sentimento ci renda migliori dal punto di vista morale? No. Non è possibile avere una conoscenza teorica della moralità delle intenzioni, che sfugge a qualsiasi tipo di verifica teoretica o scientifica dal punto di vista del calcolo della moralità delle buone intenzioni. L'esperienza. Non può essere utilizzata nell'ambito della filosofia pratica ma solo in quella teoretica. Dovremo cercare la prova dell'esistenza della moralità nella ragione pratica data come a priori. Teoria che ha esposto nella critica della ragione pratica, nell'analitica dei moventi. La teoria dei moventi, ovvero del sentimento, viene ripresa e arriveremo a parlare a pag. 65 dello stupore per la grandezza e sublimità della disposizione interiore dell'umanità. L'esperienza interna (sentimento, che è empirico e casuale) non costituisce la fonte della morale. Il sentimento non è empirico e non costituisce un presentimento o può essere identificato come intuizione intellettuale. Viene risvegliato dalla voce della ragione. L'imperativo categorico diventa movente attraverso il sentimento. Metodo dell'educazione morale. Si ribadisce la teoria del fatto della ragione. Non abbiamo bisogno di filosofi neoplatonici, non serve il presentimento, non serve intuizione morale e non serve il mistero per giungere all'idea del soprasensibile, serve solo l'idea del dovere. Si passa da concetto del dovere al concetto di libertà, insito in questa affermazione ovvero che anche la volontà può realizzare ciò che viene prescritto dalla legge morale. Il dovere morale è il fondamento della dimostrazione dell'esistenza di libertà nell'essere umano. Il problema del mistero consiste nella deduzione della libertà.

2. La tesi è che tutti i filosofi neoplatonici fondano la loro teoria sull'illusione del senso interno. Non bisogna rimanere contrapposti l'uno all'altro perché tutti e due i partiti hanno la medesima intenzione

Le facoltà di cui si parla sono le facoltà universitarie, che sono 4:

- Teologia

- Giurisprudenza
- Medicina
- Filosofia

La facoltà inferiore deve diventare quella superiore. Non è possibile, come si faceva in quell'università, che teologia diritto e medicina siano più importanti rispetto a filosofia, al contrario la filosofia dev'essere il fondamento delle altre tre, poiché contiene la legislazione della ragione umana. All'interno di questo problema analizzato in tre parti:

- Rapporto filosofia e teologia
- Rapporto tra filosofia e diritto → progresso verso il meglio, rapporto giuridico tra gli stati
- Relazione tra filosofia e medicina

Nella rapporto tra filosofia e diritto Kant introduce il concetto di entusiasmo in relazione al progresso storico. Non è un progresso di natura tecnica o tecnologica ma teleologica. Il concetto di finalità dal punto di vista morale e giuridico. Il tema oggetto dello scritto non è il singolo soggetto individuale, ma un rapporto tra individui all'interno di una società (o stato) regolato da leggi fondate sul giudizio. Riguarda il rapporto tra diversi stati dal punto di vista del diritto.

Si chiede di una parte di storia umana, del futuro, se si verificherà il progresso verso il meglio.

Kant ritiene che non si possa dar alcun giudizio sull'ambito estetico se si prescinde dall'esistenza di un sentimento morale.

Anche nel caso della valutazione dei colori si hanno in analogia con un sentimento suscitato da giudizi morali.

MODULO C: Nietzsche

Problema della nascita della tragedia.

Considerazione di carattere generale sull'ambito entro il quale si riferisce trattazione sull'entusiasmo di Nietzsche.

Il primo concetto che incontriamo e teniamo presente riguardo la nascita della tragedia è che essa ha come fine di sviluppare il concetto di una metafisica dal punto di vista estetico. Nel caso di Kant non si aveva una fondazione di metafisica in senso estetico ma dal punto di vista esclusivamente morale.

Emerge un'altra differenza, ovvero che con Nietzsche abbiamo a che fare con il concetto di metafisica, nel caso di Kant abbiamo a che fare con la metafisica solo se la colleghiamo al concetto di critica trascendentale.

La differenza tra Apollineo e Dionisiaco è un'altro tema importante che riguarda il concetto del mondo e concorrono a realizzare il concetto di estetico inteso come metafisica che si fonda su aspetti oggettivi, sono principi che si trovano nella natura e realizzano gli oggetti di punto di vista metafisico ed oggettivo. A Nietzsche non interessa il tema del giudizio.

Capitolo I della nascita della tragedia.

Capitolo molto noto perché introduce i concetti di Apollineo e Dionisiaco, che sono due concetti che riguardano la metafisica.

La prima tesi riguarda il concetto di scienza estetica che dev'essere concepita come scienza che risulta essere metafisica, idea della scienza come qualcosa di oggettivo che ha a che fare con la metafisica.

Necessario che si verifichi una comprensione logica con immediata certezza dell'intuizione.

Tesi decisiva: il continuo sviluppo dell'arte è legato al Dionisiaco e all'Apollineo. Tre parti:

1. Considerazione al modello ideale
2. Si mostra come nei secoli dal punto di vista metafisico ci sia stata una degenerazione anzi morte della tragedia
3. Dimostra come sia possibile una rinascita della tragedia greca per realizzare la perfetta correlazione tra principio dell'Apollineo e Dionisiaco.

Lo scopo finale è di raggiungere una perfetta armonia tra i due principi e non il predominare del Dionisiaco. Teorizza che è necessario porre a fondamento di armonia e proporzione che governano l'arte greca un principio che non è riconducibile solo al concetto di Dionisiaco.

Per Nietzsche è importante realizzare questo ritorno ad una civiltà antica, i greci, per definire il rapporto tra Apollineo e Dionisiaco. Il carattere essenziale dell'arte tragica comprende elementi (Apollinei) relativi a forme, proporzione ecc...

Il concetto della bellezza dev'essere connesso al principio di Apollineo. Il fondamento che manca a tutte le teorie di bellezza e proporzione elaborate nei secoli precedenti è che la proporzione è costituito da un concetto di metafisica dionisiaca.

All'interno del Dionisiaco è presente il principio di dolore e male. Per superare questi principi i greci hanno a disposizione il principio della bellezza, ovvero il principio di Apollineo. Dev'esserci una relazione molto stretta tra i due, senza che uno predomini sull'altro.

Il principio dell'Apollineo lo riconduce alla trasfigurazione (nel concetto di bellezza), mentre il principio di Dionisiaco lo riconduce al concetto di espressione.

Kant non parlava di trasfigurazione ma contemplazione.

Sapere in questo capitolo vediamo come Nietzsche introduce i due concetti, senza dare una spiegazione che li preceda ma attraverso un'immagine, un riferimento kantiano.

Spiega i due termini attraverso una questione che desume dalla filosofia teleologica di Kant.

Immediata certezza dell'intuizione. Attraverso le due figure è possibile realizzare la conciliazione tra comprensione logica ed immediata certezza dell'intuizione.

Alcune considerazioni tra Kant e Nietzsche - Rivista del 2016.

Nietzsche rappresenta un'oppositore di Kant, che è la sua perfetta antitesi.

Nietzsche sarebbe il filosofo irrazionale per eccellenza mentre Kant il filosofo illuminato per eccellenza.

Nietzsche spesso è stato meno gentile nei confronti di Kant rispetto a quello che scrive nell'analisi della tragedia. Abbiamo una serie di opere che giustificano questa contrapposizione tra Nietzsche e Kant. Kant viene definito un'idiota. Si pone in evidenza il rapporto con i tedeschi in generale, dove l'ambito della cultura tedesca è designato che un ambito che Nietzsche non apprezza. Per Nietzsche Kant non può essere considerato come un vero e proprio filo perché in lui ci sarebbe il predominare assoluto della logica e non ci sarebbe il rapporto con la vita.

Polemica molto forte, Kant non è filosofo ma è un logico. Quello che Nietzsche connette con il concetto di logica è quello della logica formale, che sia logica formale o trascendentale, non c'è una differenza, si ha la medesima considerazione negativa in entrambi i casi (che sia trascendentale o formale) poiché si tratta sempre di logica, che non ha nulla a che vedere con la realtà dei principi che stanno a fondamento del mondo (Schopenhauer).

Kant fino alla fine rimane allo stato di una crisalide, non potrà mai svilupparsi, rimarrà uno studioso che non diventa filosofo. In queste considerazioni riconosce anche aspetti positivi all'interno di Kant, poiché è dotato di un'impeto innato del concetto di genio. All'interno di Kant la presenza dell'elemento impulsivo costituisce una considerazione positiva per Nietzsche. Non vuole fare torti a un filosofo dev'esser non solo un bravo pensatore (Kant lo è) ma anche un uomo vero (Kant non lo è) poiché non considera la vita ma la logica.

La connessione tra aspetto soggettivo e oggettivo: il genio è un concetto che riguarda non solo il soggetto, il quale può vedere le cose per la prima volta, ma riguarda anche l'oggetto, natura e arte, e quindi può essere anche una cosa vista per la prima volta.

Un'ulteriore critica nei confronti di Kant la poniamo nella nuova prefazione del 1887. Al punto sesto, in un'autocritica, si rammarica il fatto di aver adottato nella nascita della tragedia un linguaggio kantiano e schopenhaueriano, all'interno delle quali egli avrebbe esposto tesi e valutazioni assolutamente estrane sia a Kant sia a Schopenhauer, si dede allontanare da entrambi.

Nella prefazione di "Aurora" altra valutazione negativa di Kant, critica alla Ragion Pura in quanto rappresenta un strumento per elaborare un'etica. Attribuisce a Kant nella nascita della tragedia il merito di aver introdotto la differenza tra fenomeno e noumeno.

Ritiene che Kant abbia utilizzato questa distinzione tra noumeno e fenomeno per fondare l'etica e questo è un elemento negativo. Non è riuscito in questo intento perché la responsabilità della amata fonazione

dell'etica nella Critica della Ragion Pura dev'essere attribuita all'influsso negativo di Rousseau su Kant, che l'ha reso un fanatico. (Analogo a Robespierre) Kant e Rousseau devono esser messi sullo stesso piano, poiché ha introdotto un'aldilà logico. Il concetto del noumeno è inutilizzabile per Nietzsche (nelle opere successive alla tragedia).

Kant ha utilizzato un'aldilà logico per postulare un noumeno indimostrabile. Contraddizione nella filosofia kantiana.

Kant era pessimista

- Concetto dell'illusione metafisica: immagine del cielo stellato. Tesi che Nietzsche rielabora, contrapponendola non alla legge morale ma alla legge estetica, che è il principio di giustizia. Nietzsche spiega come dopo il periodo dell'arte tragica sia sorto in epoca moderna questa degenerazione. Propone l'idea della contrapposizione tra Apollineo e Dionisiaco. Nella trattazione di questo pensiero filosofico, contrappone Lessing a Socrate: ritiene che Lessing sia stato in grado di andare oltre a Socrate; sebbene Lessing sia un uomo teoretico (cosa negativa) a differenza di Socrate, pone in evidenza la differenza tra verità e la ricerca della verità. Ritiene che l'attenzione debba andare sulla ricerca di verità e non sulla verità stessa, da questo ritiene che la scienza debba essere considerata in modo positivo, a condizione che essa sia costruita su questo fondamento della ricerca della verità. Anche nella Critica della Ragion pura Nietzsche riconosce la consapevolezza della verità come possesso e la verità come ricerca. Socrate ha la responsabilità dello spirito Dionisiaco da cui si ha la nascita della tragedia greca. È corretto ma va interpretato dal punto di vista metafisico. La teoria di scorte è rimasta vittima di una sorta di fanatismo. Non è Socrate stesso il responsabile ma piuttosto il principio filosofico teoretico. Socratismo e Ottimismo consistono in una fede certa in sé che non si lascia scalfire da ragionamenti scettici o critici che ritiene che il pensiero sarebbe in grado di comprendere i più profondi abissi dell'essere affidandosi solamente al principio di casualità (elaborato da Schopenhauer come unico principio cui fa riferimento nelle categorie). Secondo Nietzsche spazio tempo casualità non possono cogliere e non sono in grado di darci una conoscenza del sostrato sensibile. Caratterizzazione negativa del principio ispiratore, conservativo, teoretico estetico ed etico (Da una parte illusione che distrugge il dionisiaco e dall'altra illusione positiva sublime)
- Tema del sublime: dobbiamo considerare l'illusione metafisica come principio sublime. L'origine della logica istintiva (ci accomuna agli animali l'istinto).

Che cosa offre Schopenhauer a Nietzsche per sviluppare la sua critica del socratismo e dell'ottimismo. "Critica della filosofia Kantiana" Schopenhauer.

Le idee della ragione criticate da Kant (razionalismo). Il primo grande merito di Kant riconosciuto da Nietzsche è la distinzione tra creare e ideare. Kant mostra che le leggi a priori che costituiscono l'esperienza sono condizionate dal modo di conoscere del soggetto, quindi non possono essere utilizzate per spiegare l'essere. Schopenhauer e Nietzsche interpreteranno la dottrina kantiana in modo soggettivo.

Nietzsche apprezza Kant poiché critico del "wissen" del Sapere scientifico e delle verità eterne. Schopenhauer è un critico del visse e delle verità esterne così come Kant nell'ottica di Nietzsche. Dal punto di vista kantiano la differenza tra qualità primaria e secondaria di Locke non è sostenibile.

La svolta di Kant è preannunciata da Platone ma non è svolta filosoficamente se non da Kant. L'Apollineo si fonda sull'idea della trasfigurazione, quindi non è empirico. Trasfigurando la realtà l'apollineo realizza un'apparenza dell'apparenza in modo che si superi l'empiricità della vera apparenza.

Kant paragonabile a Copernico.

Il mondo è il migliore dei mondi possibili (Leibniz) Schopenhauer la critica.

La metafisica è scienza e non può essere attinta dall'esperienza.

Kant visto come distruttore di tutta la metafisica precedente e questa distruzione è il suo merito.

Distruzione della filosofia scolastica.

Kant abbandona tutta la filosofia occidentale che lo ha preceduto (dogmatica).

La terra è la sede del regno dei beati.

Kant riconosce la dimensione positiva delle illusioni, è un delirio meraviglioso che fa sì che l'alto volo della speranza sia sempre letto con il concetto del salire, senza riflettere che per quanto si salga in alto si deve pur sempre ricadere. Pluralità dei. Mondi ed impoetica pluralità degli abitanti dei diversi mondi. Delirio

meraviglioso ma errato perché mantiene il volo della speranza (concetto che ha importanza anche all'interno della nascita della tragedia, speranza della rinascita della tragedia, ha a che fare anche con concetti cristiani di fede e carità).

Esiste una differenza tra mondo corporeo e spirituale.

Non stiamo parlando di luoghi che si possano localizzare dal punto di vista fisico o geografico.

Dobbiamo fare uso dei legni spirituali fra le parti del mondo spirituale almeno suoi membri hanno coscienza di se stessi attraverso rapporti immateriali e leggi (?)

L'origine del Delirio è meraviglioso perché deriva da un influxo del mondo immateriale sul nostro spirito il quale essendo connesso con il corpo è proiettato a portare i suoi oggetti sulla base di vicinanza o lontananza dalle cose (errore). Trasformazione del noumeno in fenomeno, errore del delirio meraviglioso, la trasformazione di ciò che ha origine spirituale in qualcosa che si trova nel mondo fenomenico → Errore.

Nietzsche parla nelle sue opere al testo che riguarda il capitolo VI dell'introduzione alla critica della ragion pura in quali Kant critica Hume.

Nel capitolo VI Kant attribuisce a Hume la colpa di aver trasformato in delirio ciò che chiamiamo metafisica, errore di Hume. Questo Delirio consiste nell'illusione di conoscere razionalmente ciò che proviene dall'esperienza. Lo scetticismo di Hume consiste nel fatto che il principio di casualità non esiste ma esiste il principio di abitudine completamente soggettivo e che ci accomuna agli animali.

- Fanatismo razionalistico (dall'alto)
- Fanatismo dell'empirico o dello scettico (proviene dal basso)

Riconducendo tutto all'abitudine si distrugge la filosofia.

La metafisica dogmatica rientra nell'ambito delle vanità e delle chimere.

Confronto con il capitolo perché ricorre al termine "illusione" che è simile (ma anche diverso) al problema del delirio e degli errori che derivano da esso.

Nella ragione è presente un'illusione necessaria, difficilmente evitabile. Non si può eliminare. Le categorie non risalgono alla sensibilità, perché dalla sensibilità non può derivare il concetto di casualità, ma troviamo le forme di spazio e tempo (intuizione). Nel caso di Schopenhauer e Nietzsche si parla di spazio tempo e causalità. Nel caso di Kant si stabilisce una distinzione tra le categorie (tra cui casualità) che appartengono all'intelletto e lo spazio e il tempo che provengono dall'intelletto.

Illusione del senso interno (Critica Ragione Pratica) che ruvide analogie con la concezione di Nietzsche. Procedimento dal quale sorge di nuovo un errore, benché l'origine dell'errore sia sovrasensibile. Il senso interno fa confusione tra movente morale e impulso sensibile. Non è il sentimento sensibile a costituire il movente dell'azione del soggetto, l'origine della realtà si trova nella legge morale.

Nietzsche addita un procedimento illusorio come distruzione della scienza.

Rapporto tra fede e sapere

Per Nietzsche sarà una fede razionale dal punto di vista estetico. Differenza tra due elementi considerati in relazione all'estetica che è la sola cosa che può distinguere la differenza tra fede e sapere. Nietzsche stabilirà fino a che punto può arrivare il sapere e ed è fino all'ambito dei fenomeni, non puoi guardare l'ambito del sovrasensibile.

Il concetto di fede estetica sta al centro dell'elaborazione di Nietzsche e possiamo dimostrare sulla base di confronti testuali come Nietzsche abbia formulato questa teoria anche in correlazione con la teoria kantiana. Nietzsche conosceva la prefazione della seconda edizione della Critica della Ragione Pura. La rivoluzione copernicana di Kant è il punto da cui parte Nietzsche. Si tratta di riportare la metafisica a livello della dignità di una scienza, essa dev'essere costruita ed edificata come un edificio e deve avere le caratteristiche di una scienza. Sottolineato da Kant aspetto scientifico in quanto è il criterio dell'oggettività. L'aggregato è un insieme di conoscenze che non hanno nesso logico tra di loro. Bisogna trasformare la

metafisica in scienza. Seguire il modello della matematica e fisica, che sono il modello a cui Kant si ispira per modificare la metafisica in scienza. (La concezione di Kant si differenzia da quella di Nietzsche: per Nietzsche non possiamo considerare nella nascita della tragedia la matematica e la fisica un modello per la rinascita della tragedia, perché il concetto di rinascita è concetto analogo della rivoluzione del modo di pensare. Sostituirà il modello kantiano con quello della tragedia antica. Nella filosofia, prima di quella tedesca c'era quella greca, in particolare di Eraclito. Il modello di filosofia della natura che Nietzsche assume è quella di Eraclito, e si trova al posto della matematica e della fisica. Per Kant abbiamo matematica e fisica).

Questa rivoluzione per Kant, dovrà riguardare la metafisica in tutte le sue parti ovvero:

- Conoscenza speculativa (si riferisce al fenomeno) e teoretica (si riferisce al noumeno)
- Conoscenza pratica

Nietzsche elabora una metafisica esclusivamente estetica dove inserisce anche la questione pratica (morale) che si contrappone al "wissen" ovvero il sapere scientifico.

La sfera pratica e più direttamente quella morale è considerata da Kant come un "tipo di conoscenza". Nietzsche parlerà di "conoscenza intuitiva". Kant ha riservato solo a Dio l'intelletto, secondo Nietzsche è quello di Dioniso in confronto con Apollo.

Necessario sospendere il sapere per far posto alla fede — > struttura portante della nascita della tragedia.

In questa opera si realizza una sostituzione come la nascita della tragedia dell'estetica alla morale. Nietzsche ritiene che Schopenhauer sia colui che ci guida ad uscire da una caverna (collegamento a Platone e il passaggio da sensibile a sovransensibile). La caverna rappresenta lo scetticismo e rappresenta i limiti della conoscenza del fenomeno.

La distinzione tra fenomeno e noumeno è rappresentata come atteggiamento scettico negativo che produce una passività dello Spirito, produce il nulla e da cui è necessario uscire. Il contesto cambia perché passiamo da valutazione positiva a negativa. Questo avviene con riferimento alla teoria di Kant. Nietzsche utilizza la distinzione tra ammirazione e venerazione (due sublimi) di Kant contro Kant stesso. Schopenhauer è in grado di condurci verso le cime della contemplazione tragica. Viene ripreso il tema. La contemplazione tragica è rappresentata con l'immagine che Kant aveva utilizzato per il sublime: il cielo notturno con le sue stelle. (pag 99)

Una filosofia debba essere connessa con la sacra intimità secondo Nietzsche. È necessario per valutare cosa può essere Schopenhauer per noi dopo Kant. La qualifica di educare è molto importante che non riguarda solo un aspetto pedagogico, ma riguarda la sacra intimità del filosofo. Nietzsche attribuisce questo concetto all'interno della descrizione di Schopenhauer.

Cioè di cui ha parlato fino ad ora è il carattere dell'eroe tragico, però è pura e semplice apparenza, un'immagine luminosa portata su una parte scura.

Ma in cosa condiziona il mito che si proietta?

Il fenomeno rappresenta la caverna, Nietzsche sovrappone la teoria di Platone e di Kant.

Nietzsche si accosta a Kant attraverso il mito della caverna di Platone. Lo scopo del filosofo è liberarsi dall'aspetto fenomenico e sensibile.

Concetto morale di personalità.

Possiamo parlare di Abisso solo in correlazione all'idea di necessità incondizionata.

L'eternità è un'idea compartiva grazie alla quale possiamo misurare il tempo. Baratro della ragione umana.

Qual è il sostrato di questa sostanza. La ragione speculativa non è in grado di appropriarsi dell'idea di necessità incondizionata.

Le forze della natura sono sotto effetto dell'osservazione.

L'ideale della ragione non è dato come oggetto pensabile. L'ideale trascendentale è all'interno della natura.

Espressione Abisso per il pensiero è definito da Kant anche nella Critica del Giudizio.

Riferimento al tema del sublime.
La meraviglia è un imbarazzo.

Redenzione mediante l'apparenza, concetto di finalità nell'ambito dell'arte.

Apollineo gesti solenni rispetto al Dionisiaco, smarrimento e angoscia dei discepoli. Necessario l'intero mondo del tormento.

Queste affermazioni chiariscono il rapporto tra etica ed estetica nell'Apollineo.

Necessità estetica della bellezza accompagnata dalla necessità di conoscere se stesso (?)

Valutazione delle figure di Prometeo ed Edipo dal punto di vista di Apollo.
Nel Dionisiaco, Edipo rappresenta Dionisio stesso mentre Prometeo rappresenta la filosofia di Nietzsche.

Nel Dionisiaco la conoscenza è connessa con la sofferenza.
Necessità reciproca, Apollineo e Dionisiaco non possono esistere se non insieme.

Anche nel Dionisiaco abbiamo gioia, sofferenza e conoscenza, che si manifestano attraverso suoni e parole articolate.

L'influenza di Socrate talmente forte che da ciò scaturisce la necessità di ricreare l'arte, nel senso più vasto e profondo già metafisica, arte della tragedia antica.

L'infinità dell'influenza socratica e l'infinità della necessità di ricreare l'arte.

Parla anche di Platone. Prometeo ed Edipo figure centrali della tragedia greca.

Socrate elemento negativo che permane all'infinito che ha la caratteristica di essere un'ombra. È un elemento che dev'essere sempre tenuto presente in quanto con la propria infinità garantisce l'infinità dell'arte. Elemento socratico come parte della cultura.

I greci sono dei modelli inimitabili per cui le epoche successive hanno aspettato a confrontarsi. Non è possibile liberarsi del modello dei greci poiché sono modelli inimitabili. Tutto ciò che è venuto dopo i greci ha perso colore e vita in confronto a loro.

Il genio è quello dei critici.

Concetto dell'autonomia dei greci, della soddisfazione di sé.

Il velo di Maya è un velo che dev'essere mantenuto dal punto di vista Apollineo, l'uomo teoretico invece trova soddisfazione nel togliere questo velo. Appagamento del processo di svelamento. L'uomo teoretico trova il suo massimo appagamento nel processo di svelamento sempre felice.
Questo svelamento non ha a che vedere con l'elemento del dolore con il quale ha a che vedere l'Apollineo.
Profondità smisurata rappresenta il sublime.

La perforazione della Terra è impossibile e lo sa anche l'uomo socratico teoretico.

La scienza non può continuare a perforare la Terra e giungere agli antipodi.

Riferimenti al Cap. V

Concetto del canto e della lirica.

La lirica stessa viene definita come un'arte non completamente realizzata e arriva al suo scopo sporadicamente. La lirica è la forma di arte in cui lo stato estetico e non estetico sono mescolati tra di loro.

Il criterio di Schopenhauer per distinguere le arti non è pertinente perché non possiamo avere arte soggettive poiché il soggetto è avversario dell'arte. L'arte dev'essere oggettiva. L'unico soggetto esistente è quello metafisico.

Problema di giustificare l'essere. Abbiamo l'unico essere esiste ovvero il genio.

Noi siamo solo immagini e proiezioni artistiche. Ogni essere umano è un'opera d'arte.

Il nostro spere artistico è illusorio.

Cap. XV

La scienza fa solo sembrare che l'esistenza sia giustificata. Solo nella misura in cui il genio dell'arte della creazione artistica si fonda con l'arista originario del mondo ovvero la natura.

Il mito rappresenta una soluzione che va oltre la scienza, è una conseguenza necessaria, è una finalità della scienza.

Il concetto di mito è l'elemento fondamentale di tutte le scienze ed arti.

Anche Nietzsche ritiene che la scienza debba ricorrere al mito perché da sola non può giungere a conclusione.

Concetto dell'universalità della scienza.

Le conseguenze del socratismo sarebbe potuto essere un pessimismo pratico universale, dove Socrate sarebbe l'archetipo dell'ottimismo.

Errore di Socrate: separare la conoscenza vera dall'apparenza e dall'errore.

La compassione per Nietzsche ha valore positivo, una delle azioni morali più nobili.

È possibile insegnare la moralità? Per Socrate sì.

Il terrore è il primo sentimento tipico del sentimento del sublime.

Nietzsche è colui che devo osservare e contemplare questi conflitti epocali.

Ci sarà una rinascita dell'arte?

Il capitolo XVI riparte da un esempio storico in cui abbiamo cercato di spiegare come la tragedia si estingua con la scomparsa della musica, così come è certo che solo questo spirito può generarla.

Solo dalla rinascita dello spirito della musica potrà essere rigenerata la tragedia.

Il combattimento è sempre tra scienza (intesa socraticamente) e arte (intesa tragicamente).

Verranno indicate con il loro nome le forze.

La rinascita della tragedia sarà possibile congiungendo la filosofia di Nietzsche e la musica.

Come si presentano le arti? Non esiste solo l'arte tragica, ne esistono altre.

"Riconduzione di tutte le arti ad un unico principio".

I principi secondo Nietzsche non possono essere se non due : Apollineo e Dionisiaco. Apollo e Dioniso sono principi che noi possiamo comprendere attraverso l'intuizione. Sono due mondi dell'arte diversi nella loro essenza più profonda. Non si può ricondurre tutto ad un unico principio come facevano i suoi predecessori.

È possibile distinguere le arti al loro interno.

Di Apollo ci dice che si serve dell'apparenza per arrivare alla salvezza (Redenzione).

Vaneggiamento, volontà e dolore → caratteristiche secondo Goethe.

Madri dell'essere → sostrato

Per Kant abbiamo anima, mondo e Dio.

Esiste una differenza all'interno delle arti, il precedente di Nietzsche è Schopenhauer che già provò ad individuare questa differenza, sostiene che esiste una differenza tra tutte le arti e la musica poiché solo essa rappresenta l'espressione diretta della volontà.

Questo contrasto tra arte classica in quanto apollinea e la musica in quanto dionisiaca è parsa solo ad un autore, ovvero Schopenhauer.

Concetto del simbolo che riguarda sia Dioniso sia Apollo, entrambi danno una conoscenza simbolica.

Uno modo per giungere all'ambito del sostrato dionisiaco e metafisico.

Schopenhauer non ha parlato di simbolismo ma ha riconosciuto alla musica un carattere diverso rispetto a tutte le altre arti, in quanto è riproduzione del fenomeno secondo Nietzsche. Tutte le altre arti sono una riproduzione del fenomeno mentre la musica che rispetto ad ogni fenomeno rappresenta la cosa in sé. (Arte metafisica).

Secondo Nietzsche l'inizio dell'estetica è con Schopenhauer.

Altro punto di riferimento per la trattazione di presente e futuro della rinascita della tragedia.

Non è possibile ricondurre la musica alla bellezza.

La definizione kantiana della musica era un'arte che aveva in sé il piacere delle belle forme. Esistono delle reti belle ma il problema di Kant era se la musica potesse farne parte o se non fosse un'arte piacevole.

Esistono le arti della parola, che secondo Kant sono le già importanti di tutte (es. poesia) poiché possibile dare una rappresentazione sensibile al sovrasensibile. Per Nietzsche e Schopenhauer invece la più importante è la musica.

Queste arti figurative sono da intendersi come correlate con le idee estetiche non in modo così perfetto come nel caso di poesia ed eloquenza.

La sensazione di udito e vista dovevano essere ricondotti a principi formali, rintracciati con una struttura matematica e fisica.

Che effetto estetico si ha quando le bellezze artistiche separate dell'apollineo e dionisiaco entrano in contatto l'una con l'altra?

Il concetto è presente nelle arti.

La musica è una lingua (linguaggio) sommamente universale che rispetto all'universalità dei concetti si pone quasi allo stesso rapporto → definizione di Schopenhauer.

Assomiglia alle figure geometriche e ai numeri. Questa tesi si comprende solo se si tiene presente che Schopenhauer condivide le teorie dello spazio e delle forme di Kant. (principi a priori delle forme dello spazio e del tempo).

L'universalità della musica dipende da concetti intuitivi e non astratti.

Secondo Schopenhauer e Nietzsche il centro della musica è la melodia e non l'armonia.

La musica non è una riproduzione del fenomeno, o dell'adeguata oggettività della volontà, bensì l'immagine immediata della volontà stessa, rappresenta dunque la metafisica, la cosa in sé rispetto ai fenomeni.

Si può adattare alla musica una poesia, come canto, oppure una rappresentazione visiva.

Universalità post rem → concetti. Post-rem perché derivano dall'astrazione

Universalità ante rem → musica. A priori

Universalità in rem → realtà

I concetti contengono le forme astratte dell'intuizioni, sono astrazioni in senso proprio. La musica invece è il cuore delle cose.

La musica è messaggio mediato dalla volontà.

Effetti che la musica ha sull'arte Apollinea.

- la musica stimola alla visione per immagini della universalità dionisiaca
- Mette in risalto l'immagine simbolica del suo significato più profondo

La musica partorisce il mito, ecco come si arriva alla tragedia. L'esempio significativo è il mito tragico che parla con le immagini della conoscenza dionisiaca. La conoscenza dionisiaca parla per immagini e si serve del mito, con questo si ha il superamento della scienza e si colloca nella stessa posizione della conoscenza pratica.

Anche l'arte, in particolare musica e tragedia, sono organismi. Deve spiegare come la musica possa partorire la tragedia.

La tragedia è l'espressione simbolica della sapienza dionisiaca.

Ritorna poi al concetto di natura.

Nel dionisiaco c'è anche elemento ottimistico, non solo pessimistico. Nella musica non c'è solo dolore ma anche piacere. È un fenomeno immortale. Per Nietzsche è possibile avere una conoscenza dionisiaca dell'eterno.

Pressione simbolica.

Abbiamo l'eternità anche in Apollo in cui la bellezza domina sulla sofferenza.